INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via S. Teresa, 13, p. 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 23. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 31. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il nuovo romanzo d'appendice.

Terminato il bel romanzo della contessa di Castellana-Acquaviva: *Il matrimonio d'una lady*, che, come giustamente avevamo preveduto, si cattivò tutte le simpatie delle nostre lettrici, daremo fra qualche giorno principio al nuovo romanzo promesso fin dallo scorso luglio: *L'uomo della Luna*.

Questo è un romanzo affatto nuovo che noi soli e primi pubblichiamo in Italia. Egli è di un illustre autore tedesco — Wilhelm Hauff. — È un racconto simpatico, pieno di sentimento. Interesserà molto, perchè ha dei punti che sono veri quadretti presi dal vero, e l'azione procede rapida, fra mille episodi nuovi, inaspettati, commoventi.

Speriamo che anche questo lavoro rafforzerà sempre più le simpatie che i lettori, e massime le numerose lettrici, provano per i romanzi della *Gazzetta Piemontese*, i quali, piacevoli e interessanti sempre, rifuggono però da tutto ciò che offende il senso morale e il gusto delle persone educate e gentili.

Monache

Il Governo si è, almeno pel quarto d'ora, dato all'anticlericalismo. Diciamo: « pel quarto d'ora, » giacchè non siamo proprio persuasi che questo bel fuoco abbia ad essere altro che un fuoco di paglia. Questa primavera, in occasione delle elezioni, il Governo patteggiò segretamente coi clericali dappertutto dove ciò poteva tornargli utile; adesso due ministri s'atteggiano a salvatori della patria dal « nemico nero, » intanto che comincia a correre la voce che l'agitazione anticlericale non vada a sangue a tutti i ministri, e che vi sono fra essi di quelli che la sconsigliano e vorrebbero a qualunque costo impedirla. Primo a non essere contento di questo risveglio anticlericale sarebbe il Depretis, il quale, però, lascierebbe fare ai suoi due colleghi Grimaldi e Taiani per avere un più comodo pretesto di liberarsene quest'inverno. Così, almeno, dicono i maledici.

Cacciati i Gesuiti dalla loro casa di Firenze, il ministro Taiani non s'arresta a mezza via. Dopo i Gesuiti vengono le monache. E non c'è che dire; la legge lo assiste. Solo non comprendiamo perchè abbia aspettato finora a fare quello che vuol fare; egli era in diritto, per non dire in dovere, di farlo anche prima — prima, per esempio, delle ultime elezioni politiche.

***

Il Taiani, dunque, ha diramato ai procuratori generali, ai procuratori del Re, ai prefetti ed agli intendenti di finanza una circolare, in data 12 settembre, riguardo alle monacazioni abusive. Il ministro ricorda le precedenti circolari e disposizioni emanate nel 1876 e 1883, tendenti a reprimere gli abusi verificatisi nei conventi di monache riguardo ai noviziati ed alle nuove monacazioni a pregiudizio dei diritti spettanti al Governo sui locali dei conventi, divenuti proprietà dello Stato per effetto della legge di soppressione delle corporazioni religiose. Essendovi motivo per credere che non siano cessate le indebite ammessioni di novizie e le abusive monacazioni, il Governo chiede ai prefetti ed agli intendenti di finanza di accertare, nei conventi soppressi, quale sia il numero delle religiose che hanno il diritto di continuare la convivenza nei monasteri e quante nuove religiose siano entrate in essi. Questi funzionari, per fare questa inchiesta, sono anche autorizzati a far visite nei locali.

***

Abbiamo detto che la legge assiste il ministro.

Difatti, la legge del 7 luglio 1866 *non riconosce più* nello Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatorii e ritiri, i quali importino vita comune ed abbiano carattere ecclesiastico. Le case e gli stabilimenti ad essi appartenenti sono soppressi. I beni di qualunque specie appartenenti alle corporazioni soppresse sono devoluti al Domanio.

Però, coll'art. 6 della legge, *alle monache che ne facessero espressa ed individuale domanda*, entro tre mesi dalla pubblicazione della legge, veniva fatta facoltà di *continuare a vivere nella casa od in parte della medesima che loro venisse assegnata dal Governo.* Allora il Governo faceva il calcolo che i conventi sarebbero stati in breve tempo sensibilmente ridotti, giacchè stabiliva che, quando le monache in un convento fossero ridotte al numero di sei, potevano venir concentrate in altra casa.

Evidentemente, la legge sulle corporazioni religiose non è, sotto i passati Ministeri, stata integralmente applicata, perchè, col numero di monache che in vent'anni son morte, o sono passate in conventi di nuova creazione o sottratti perciò ad ogni ingerenza governativa pei diritti del Demanio, oppure hanno gettato la gonna conventuale alle ortiche, i monasteri aventi meno di sei monache aventi fatto i loro voti prima del 1866, dovrebbero essere ben pochi, e molti conventi avrebbero dovuto passare in proprietà del Demanio.

Secondo l'art. 3 della legge, il Governo non deve conoscere altre monache che quelle a cui concede un annuo assegnamento, cioè quelle religiose che prima del 18 gennaio 1864 avevano fatto nello Stato regolare professione di voti solenni e perpetui, e che alla pubblicazione della legge appartenevano a case religiose esistenti nel Regno.

Perciò se nei conventi che ancora restano in possesso delle monache ve ne sono di quelle che hanno fatto i loro voti dopo d'allora, e perciò non sono inscritte nei registri delle pensioni, esse ci sono senza alcun diritto, anzi, in opposizione alla legge, e il ministro guardasigilli può obbligarle ad uscire o concentrare (come si esprime la legge) le vecchie monache in pochi conventi, rimettendo al Demanio i locali dei monasteri per tal modo sgombrati.

Questa inchiesta deve essere molto facile tanto per gli intendenti di finanza quanto pei prefetti. Gli stessi registri delle pensioni dovrebbero bastare per far conoscere quali e quante monache siano ancora in diritto di stare negli antichi conventi.

***

Questo quanto ai diritti dello Stato, non tanto sulle monache, quanto sui locali dei monasteri.

Ma, importa bene che lo sappiano coloro che si scandolezzano e magari si sgomentano per le nuove vestizioni di monache, all'infuori del diritto di ridurre il numero degli antichi conventi man mano che scompaiono le vecchie monache, lo Stato non ha, nelle condizioni attuali della nostra legislazione, altro diritto.

Lo Stato non può impedire le nuove monacazioni, nè la formazione di nuovi conventi. Questi nuovi conventi esso *non li riconosce*, cioè non li ammette come enti morali. Ogni persona che entra in essi conserva la propria personalità civile, ed è perciò libera di fare i voti e poi infrangerli; è tutta questione di coscienza, e nel santuario della coscienza lo Stato non ci ha da entrare. Lo Stato non presta il braccio secolare per far eseguire le regole del convento; queste non hanno maggior valore legale del regolamento interno d'una casa di pensione.

Pei conventi non contemplati nella legge del 1866 si può ragionare come faceva in Francia, nel 1845, il presidente Portalis, a proposito delle associazioni religiose non autorizzate. Egli diceva:

« Vivete nell'interno delle vostre case come vi piace. Obbedite, abitando sotto lo stesso tetto, alla disciplina, alla regola che vi siete scelta; questo vi è permesso; lo Stato non ricercherà quello che non ha interesse a sapere; l'autorità pubblica vigilerà, ma non turberà gli innocenti misteri d'una vita pia e ritirata; le cose che non riguardano che la coscienza gli son sacre; solo gli atti pubblici, le manifestazioni pubbliche giustificano il suo intervento. »

A noi, dunque, basta sapere che la legge civile non riconosce i voti perpetui; essa non li infirma, li ignora, e, per conseguenza, il potere esecutivo non presterebbe la mano per farli adempiere. All'infuori di ciò, non si può proibire la monacazione, come non si può proibire il celibato, come non si può proibire di portare un abito piuttosto che un altro.

Gli è solo dal punto di vista dell'*associazione* che il Governo potrebbe preoccuparsi dei nuovi conventi. Ma, come tutti sanno, nella nostra legislazione non esiste alcuna disposizione positiva che stabilisca norme precise sul diritto d'associazione. Presso di noi, per adoperare le parole di Depretis, « il diritto d'associazione è fondato sul diritto naturale, anteriore e superiore alla legge scritta; esso deriva dalle disposizioni statutarie che guarentiscono la libertà individuale. »

In Italia si ebbe generalmente per massima che bisogna accordare libertà piena e completa alle associazioni, e che non si può prendere alcun provvedimento contro di esse finchè non si sia riconosciuto esservi preparazione evidente a commettere un reato previsto da qualche disposizione del Codice penale e dalle nostre leggi.

Finchè si mantengono questi sani principii (e lo debbono desiderar tutti, a qualunque scuola politica appartengano) i nuovi conventi hanno diritto d'esistere!

Sopprimerli colla violenza sarebbe arbitrio da giacobini.

L'Italia nella crisi orientale

Non sappiamo quanto possa essere esatto, ma per dovere di cronisti ci crediamo in obbligo di riprodurre il seguente telegramma dell'ufficioso *Temps* di Parigi:

« *Roma, 16 settembre, ore 8,30.* — Pare che il Libro Verde che prepara il sig. Di Robilant sulle faccende bulgare conterrà alcuni dispacci molto interessanti, da cui appare che la Russia non ha rinunciato al suo atteggiamento aggressivo se non dopo aver constatato che *un accordo esisteva fra l'Inghilterra e l'Italia per opporsi ad ogni occupazione russa della Bulgaria.*

« Un dispaccio del signor Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna, constata la sorpresa cagionata dall'abdicazione del principe Alessandro. Al Ballplatz (Ministero degli esteri) si era molto inquieti circa il contegno che il signor di Bismarck avrebbe assunto verso la Russia, e, dopo il colloquio di Franzensbad, il signor Kalnoky fece domandare al cancelliere se approvava la politica russa. Il signor di Bismarck rispose che l'abdicazione del principe Alessandro era il solo mezzo d'impedire l'occupazione della Bulgaria da parte della Russia e di evitare complicazioni europee. »

Il Congresso degli Americanisti

Gli Americanisti a Superga.

(Dall'edizione di ieri sera)

Quanto fu felice il pensiero del nostro Municipio di rendere omaggio agli illustri Americanisti convenuti a Torino, anche con una gita a Superga, altrettanto felice fu l'esito della gita stessa.

Alle nove e un quarto circa, in piazza Castello, gli invitati, circa una cinquantina, prendevano posto in due carrozze riservate della ferrovia funicolare, adornate con le bandiere delle nazioni che sono rappresentate al Congresso.

Guida ed anima della comitiva era il nostro sindaco di Sambuy, di cui tutti conoscono l'esemplare cavalleria, la cortesia più squisita. Il viaggio, ordinatissimo tanto per merito della Società Belga, quanto per quello della Funicolare, favorito dalla giornata calda, ma veramente settembrina, su per quei colli ridenti di smeraldo, diverti immensamente i nostri forestieri, che si spandevano in esclamazioni di ammirazione. Peccato che una nebbia insistente si spandesse per l'ampia pianura e celasse lo splendido panorama che si intona dal verde delle campagne e dal candore delle nevi alpine; ma quel poco che la nebbia lasciarono intravedere fu sufficiente... per invogliare i nostri ospiti a ritornare a Superga con un cielo più benigno.

Appena arrivata lassù, la comitiva si diresse alla basilica, dove fu gentilmente accolta da quel prefetto cav. Pavarino, il quale la guidò a visitare gli storici sepolcri dei Reali di Savoia; risalita, fu servita di vermutte, ed il cav. Pavarino pronunziò un breve discorsetto pieno di letizia e di ringraziamenti, invitando gli intervenuti a bere il vermutte alla prosperità di re Umberto.

Indi tutti si ridussero nell'ampio salone superiore del grandioso *Restaurant* ora nuovamente ingrandito ed abbellito, dove erano apparecchiate le mense.

Nel centro della lunga tavola sedeva il sindaco conte di Sambuy con a destra S. E. Lopez Netto, ministro del Brasile, ed a sinistra il presidente del Congresso, comm. Ariodante Fabretti.

Il pranzo, composto di vivande itale... internazionali, fu eccellente.

Allo *champagne* s'alza primo il conte di Sambuy, che pronunzia in francese un discorso, come al solito, ricco di cortesia, di cuore e di altissimi sensi.

Egli dice come generalmente nel suo paese abbia fama di... prepotente; ma non è vero, si affretta a soggiungere, poichè, se così fosse, farei subito diradare le nebbie onde voi poteste ammirare il panorama delle nostre pianure e delle Alpi. Dopo di aver così accennato ai doni del suolo italiano, prende argomento dal fatto che in Isvizzera, specialmente gli albergatori, tengono a far credere che in Italia ci sia il colera, più assai sterminatore di quanto non sia, e, smentita opportunamente l'esagerata notizia, si compiace di vedere attorno a sè gente in piena salute. Parla un poco delle condizioni igieniche, specialmente di Torino, che dimostra assai eccellenti.

Porta indi in alto i termini del suo discorso accennando ai bisogni della pace che sentono tutte le nazioni ed ogni ordine di classi sociali, dagli scienziati agli industriali, agli operai per la prosperità della civiltà e per lo sviluppo del progresso; con pensieri e frasi felicissime all'indirizzo delle nazioni rappresentate al Congresso degli Americanisti, termina il brillante discorso inneggiando alla pace universale.

Cordiali applausi salutano l'oratore.

Il congregato Doguès, rappresentante del Belgio, anch'egli in francese pronunzia bellissime parole; dice che venendo in Italia appena passate le Alpi senti subito nel cuore la larga espansione, la cordiale ospitalità degli Italiani.

Noi tutti, dice in altri termini, aspiravamo a questa gita in Italia, perchè è terra di pace e perciò feconda alla scienza; dice come ieri nell'aula del Parlamento subalpino si sia ricordato il felice risorgimento italiano dalla cui storia trae i migliori auspici anche per l'avvenire delle scienze; accenna alla presenza al Congresso di un Principe di Casa Savoia e al patronato del Re, ed applaude l'interessamento di questi Principi per tutto ciò che sa di civile progresso. Soffermandosi poi alle virtù cittadine del Re, ricorda come nella visita che fece ieri all'Ospedale Mauriziano si sia commosso dinanzi ad un quadro rappresentante il re Umberto che stringe la mano ad un coleroso a Napoli. Con questi nomini, veri esempi di virtù, l'Italia non può non avere che i migliori destini. Termina portando un brindisi al Re d'Italia.

Vivissimi applausi.

Il senatore spagnuolo Anton Maria Fabié, delegato dell'Accademia regia di Storia di Madrid, nel suo dolcissimo idioma è oratore felicissimo, dalla forma elegante; egli dice che l'amor della scienza riunisce tutti; riportandosi al brindisi del conte di Sambuy alla pace universale, dice che egli rappresenta un paese il quale non è in condizioni di influenzare sulla guerra o sulla pace, ma la Spagna ama, vuole, cerca la pace. Ricorda i vincoli di affetto e di razza che uniscono la Spagna e l'Italia, e parla dell'alta missione che ha quest'ultima nel progresso della scienza.

Si dimostra pittore nell'accennare alle bellezze del nostro paese, e adopera figure e colori che nel mite e poetico suo linguaggio danno al suo dire smagliante ed efficacia grandissime.

Viene indi a ricordare con un senso di profondo rimpianto il *desgraciado* Alfonso XII, patrono di questo Congresso, amante e protettore delle scienze e delle arti; si diffonde con parola facile e concisa sui bisogni della pace per il bene della scienza, e viene infine a fare un brindisi a tutti i paesi rappresentati al Congresso ed al sindaco di Torino.

I convitati applaudono caldamente.

Il conte di Sambuy si alza nuovamente, ed in italiano, stavolta, dice poche parole, ma più che mai sentite.

Mentre il senatore Fabié parlava, esclama, ed il mio spirito seguiva l'eloquente discorso, il mio cuore si commoveva. Ricorda come testè con l'accoglienza fatta dalla Stampa e dal Governo spagnuolo alla Stampa italiana, si siano rinsaldati i vincoli di affetto e di fratellanza fra le due nazioni, ed egli coglie l'occasione per ringraziare a nome dell'Italia la Spagna rappresentata dal senatore Fabié.

Questa grande accoglienza, soggiunge, ha dato prova non soltanto di fratellanza fra le razze latine, ma ha quasi gettato le basi per lo sviluppo del sentimento della fratellanza universale. L'Italia redenta, l'Italia unita è pegno di pace, e la vuole.

Stendendo e stringendo la mano al rappresentante spagnuolo, il conte di Sambuy esclama: « Che questa stretta di mano si allarghi fra tutte le nazioni e sia simbolo di questa pace che è l'aspirazione di tutti. »

Riferendosi poi ai grandi armamenti che prepara una Nazione vicina ed ai temuti pericoli di cui si fa cenno in questi giorni, dice di non temere che venga turbata la pace; dall'Italia non partirà mai il segnale di una guerra fratricida.

Le parole di Sambuy, pronunziate con enfasi erompente dal cuore, trovano un'eco prolungata d'applausi.

Fra i congressisti intervenuti erano al banchetto tre rappresentanti il gentil sesso: la signora Pigorini-Beri, esimia scrittrice; la signora Cecilia Seler, rappresentante della Germania; la signorina prof. Ernesta Miniggio, una colta biellese, residente a Lione. Eranvi ancora il rappresentante della Prefettura, consigliere Tommasini, alcuni membri della Giunta municipale, il Direttore della tranvia belga, l'Amministratore della Società per la Funicolare e vari rappresentanti della Stampa di Torino, fra cui l'amico T.-Ja, che ha portato dalla Spagna con un tesoro di fatterelli e di osservazioni una più esilarante dell'altra, una cierona pontificale.

Finito il banchetto, si risalì in treno, e prima delle due la comitiva si sciolse in piazza Castello.

In casa del Principe Amedeo.

Ieri sera poi, i Congressisti furono tutti invitati a pranzo dal Duca d'Aosta, presidente onorario del Congresso, il quale fece gli onori di casa con quella squisitezza e cordialità che sono tradizionali nella famiglia dei principi di Casa Savoia.

Escursione ad Avigliana.

Ieri mattina 150 allievi dell'Accademia militare si recarono a fare un'escursione ad Avigliana.

Tornarono a Torino alla sera.

I moderati anticlericali.

L'Associazione costituzionale delle Romagne (che ebbe sempre fra i suoi principali membri dirigenti l'on. Minghetti), sedente a Bologna, ha aderito all'idea del Comizio anticlericale che si terrà in quella città domenica prossima.

Discutendo su tale argomento, l'Associazione costituzionale approvò, per acclamazione, il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione costituzionale delle Romagne;

« Ritenuto che non esiste ancora in Italia un partito conservatore con programma, organizzazione e capi, e che per conseguenza non si può discendere intorno ad esso in concreto, crede nondimeno che i suoi principii le porgano modo di determinare l'attitudine da prendersi di fronte ad esso, qualunque sia la forma sotto cui sorgesse;

« Ritenuto che chi non riconosce l'unità della patria e la monarchia costituzionale non forma di rimpetto all'Associazione un partito politico, ma una fazione, perciò deve considerarsi solo il caso di un partito conservatore il quale riconosca lealmente le istituzioni e possa avere rappresentanza in Parlamento;

« Ritenuto che un tale partito potrebbe essere o semplicemente politico o politico-cattolico come quello del Belgio;

« Nel primo caso l'Associazione lo combatterebbe in questa parte che oltre la conservazione essa vuole anche il progresso; nel secondo caso lo combatterebbe tanto maggiormente in quanto che l'Associazione, rispettando la libertà della Chiesa, sostiene il principio dello Stato laico ed indipendente da ingerenza ecclesiastica. »

Cesare Pascarella arrestato.

Scrive il *Capitan Fracassa*:

La notizia è arrivata improvvisa, ed ha suscitato — non occorre dirlo — la maggiore emozione, una emozione così grande, che molti hanno messo un timido dubbio sulla realtà dell'avvenimento.

Fatto è però che ieri a sera la *Rassegna* ha pubblicata una lettera del suo rappresentante in Ispagna nella gita dei colleghi, il quale assicura il fatto.

Cesare Pascarella, l'autore dei sonetti a *Villa Gloria*, è stato arrestato dai gendarmi della Repubblica francese sotto l'imputazione di fare... la *Dora*.

« Io non voglio sollevare incidenti diplomatici e neppure mi perderò a rivendicare il senso del poeta romano, per cui, tutt'al più potrebbe essere un... *Doro*; riproduco, invece, soltanto la narrazione del corrispondente della *Rassegna*:

« Questa mattina ci volevamo muovere da Perpignano, città di confine, dove ci siamo riposati un giorno; per conseguenza siamo andati alla stazione.

« In sala d'aspetto si è messo ciascuno per conto proprio a scrivere le sue impressioni; e poichè erano rimasti ancora lì i due simpatici caricaturisti del *Pupazzetto*, questi more solito disegnavano tipi del paese e vedute.

« Il povero Pascarella disegnava col suo taccuino fermo e senza forse un gendarme della Repubblica francese, quando il modello, accortosi di questo gruppo di disegnatori topografi, senza tanti complimenti ha dichiarato in arresto Pascarella e i suoi complici.

« Figuratevi se noialtri ci siamo ribellati con tutte le nostre forze e con tutta l'eloquenza, che non era certo quella di Diderot, nè di Montesquieu. Non valse nulla a persuaderlo: eravamo prigionieri della Repubblica francese. »

I giornalisti italiani, seguita a narrare il corrispondente, naturalmente protestarono, mostrarono delle lettere, si appellarono ai telegrammi pubblicati dai giornali, in cui si narrava il loro viaggio: tutto fu inutile: i gendarmi della Repubblica tenevano duro e badavano a ripetere:

— Noi vogliamo punire le spie; non siamo il comandante di Belfort, che le lascia scappare.

Finalmente, a titolo di speciale cortesia, ottennero di essere lasciati in libertà, purchè partissero subito per Marsiglia e viaggiassero senza voltarsi mai indietro, senza guardare nè i gendarmi, nè gli alberi.

E Pascarella e gli altri colleghi della Stampa italiana, fra cui il nostro *Gandolin* — che anche nelle disgrazie serba l'alta, incrollabile serenità del silenzio — poterono salire sul treno che doveva condurli in Italia.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 16, *ore 9,30 pom.* — Il ministro di grazia e giustizia e dei culti, on. Taiani, diramò ai procuratori generali presso le Corti d'appello una circolare in cui rammenta le disposizioni antecedenti, non osservate, riguardo alle monacazioni abusive, ed ordina gli si riferisca il numero delle religiose che hanno ancora diritto alla convivenza e quello delle novizie, volendo colla scrupolosa osservanza delle leggi impedire nuove monacazioni ed allontanare dai chiostri le monache che accolgono le novizie.

Il guardasigilli dichiara in questa circolare che vuol porre fine a deplorevoli abusi.

— È tornato da Lugano il ministro Ricotti.

— L'ufficiosa *Stampa* continua a sostenere che i comizi popolari contro il clericalismo sono inopportuni.

— Vennero accordate dal Ministero altre 30,000 lire per l'inchiesta sulle Opere pie.

— Il giornale l'*Esercito Italiano*, rispondendo alle osservazioni di alcuni giornali circa l'età dei nostri generali d'armata e di divisione, dice che non dobbiamo essere allarmati dell'eventualità dell'entrata in campagna del nostro esercito cogli attuali comandanti.

ROMA, 17, *ore 10 ant.* — L'on. Morana ha impartito severi ordini perchè al Congresso cattolico, che si terrà a Lucca, non si abbiano a tollerare manifestazioni sovversive.

— Sono cominciati ieri gli esami di idoneità pei tenenti di fanteria che aspirano al grado di capitano. I candidati presentatisi sono trentuno.

— Era corsa la voce che il giornale dei gesuiti *La Civiltà Cattolica*, che si pubblica in Firenze, dovesse prossimamente traslocare i suoi uffici a Roma per potersi meglio affiatare col Vaticano. Si assicura ora che tale trasloco è stato rimandato a tempo indeterminato.

— Le offerte pervenute al Comitato nazionale di soccorso ai colerosi formano finora complessivamente la somma di L. 440,306, delle quali vennero già erogate 389,000.

— Dicesi che sia terminato il progetto relativo al riordinamento delle Banche, a cui concorsero i ministri delle finanze e del commercio.

— È probabile che il prossimo Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione contenga il movimento nel personale delle scuole secondarie, ginnasi, licei, scuole e istituti tecnici.

— A Bosco-Case di Rovetc, nel Comune di Monterotondo, alcuni contadini hanno scoperto un cadavere ormai tutto decomposto e coperto di poca terra e di frasche. Il cadavere era orribile a vedersi; avea le braccia spezzate e il cranio sfondato. Vicino ad esso vennero pure trovati brandelli di abiti e un paio di grosse scarpe da contadino.

Le autorità procedettero tosto alle indagini, ma pare che sarà difficile stabilire l'identità del morto e gli autori del delitto.

ROMA, 17, *ore 10,10 ant.* — L'*Opinione* dice che la Francia l'idea che ai suoi confini sia organizzato un vasto spionaggio italiano e francese domina come una malattia. Spera che passerà. Altrimenti i Francesi finiranno per allontanare dal loro paese molta gente. Nulla giustifica la diffidente vigilanza verso l'Italia, che vuole vivere in armonia coi suoi vicini.

— Ieri sera furono accompagnati con acclamazioni alla stazione i soldati che sono destinati ai presidii d'Africa.

— Gli ufficiosi dichiarano inesatte le notizie date dai giornali milanesi sulla spedizione del marchese Gaetano Brunoni, ufficiale di cavalleria, col tenente conte di Savicoux del 7° cavalleria, coll'ing. Salmitari di Melona e coll'ungherese Piano in Africa.

— È aperto il concorso alla cattedra di lingua francese nella scuola tecnica Lagrangia in Torino.

— Il barone Ozeglia è nominato commissario per la Commissione dei monumenti in provincia di Cuneo.

CAGLIARI, 16, *ore 5,9 pom.* — La pirofregata *Vittor Pisani* e la pirofregata *Vittorio Emanuele*, componenti la divisione navale d'istruzione, sono partite per il golfo degli Aranci per compiere le esercitazioni.

BORSA UFFICIALE
17 settembre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Cont. del mattino:
Colla cedola del 6^{me} — Corso medio d'ufficio 100 42
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 98 23.
Consol. 3 0/0, decorr. 10 apr. — C. del matt. in c.
Colla cedola del 6^{me} — Corso medio d'ufficio 70 60
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 69 20.
Azioni Banca Naz. — Cont. del matt. in l. 2241 f.c.
Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in liq. 1009 1007 fine corr. — 1006 f.c.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del m. in l. 470 50 f.c.
Az. Banca Tiberina — C. del m. in l. 711 50 710 50 710 50 710 fine corr.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del m. in l. 251 25 251 25 254 50 257 25 fine corr.
Az. Credito Torinese — Cont. del matt. in c. 315.
Az. Impresa Esquilino — C. del matt. in l. 379 50 379 50 379 50 379 50 f.c.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 3	100 20	100 35	— —	— —
»	100 15	100 55	— —	— —
Svizzera	100 10	100 20	— —	— —
Londra 4 3 1/2	— —	— —	25 15	25 18
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 17	25 20
Germania 4 3	— —		breve 123 3/8	123 5/8
			lungo 123 3/4	123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 settembre — Ieri l'apertura della Borsa di Parigi ci mandava corsi in aumento:

85 87 1/2, 82 87 1/2-ex 110 25, 100 55.
Inglese 100 7/8.

La chiusura fu più debole:

85 70, 82 72 1/2, 110 15, 100 35.
Inglese 100 15/16.

Dopo Borsa i fondi francesi non presentarono variazioni; l'Italiano si trattava a 100 37 1/2.

I telegrammi particolari dicono che i fondi internazionali sono fermissimi, che la liquidazione si compì in ottime condizioni e che se la chiusura fu debole, fu in causa di notizie poco soddisfacenti sulla salute dell'imperatore Guglielmo. Noi auguriamo di cuore lunghi anni ancora di vita in buona salute all'imperatore Guglielmo, ma non possiamo credere che la sua morte debba essere il segnale d'un cataclisma. Siamo in tempi in cui il vero interesse delle nazioni è la pace, ed abbiamo fiducia nel suo mantenimento.

Il prezzo di compenso sull'Italiano fu di 100 50.

Il riporto da 6 a 8 centesimi.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina mostrò molta animazione, con prezzi discretamente sostenuti. Erano particolarmente domandate le Azioni dell'Esquilino.

Rendita f.c. 100 55, 100 50.
Rendita contanti 100 40, 100 35.

Prezzi dei valori per fine settembre.

Banca Naz.	2245 —	2240 —	Sov. Ital.	569 —	568 50
Mobiliare	1009 —	1000 —	Basal.-Mil.	255 50	254 50
Banca Tor.	188 —	887 —	Indus. Gom.	234 —	233 —
Tiberina	712 —	711 —	Esquilino	378 —	380 —
Meridionali	781 —	782 —	Borgosesia	418 —	419 —
Mediterr.	595 —	594 50	Cartiera	410 —	nom. —
Banco Sconto	452 —	451 —	Veneto	292 —	291 —
Credito Tor.	315 —	314 —	Sicula	584 —	583 —

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 16 settembre (sera).

		15	16
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	48 80	49 20
» per ottobre	»	49 30	49 60
» a 4 mesi da novembre	»	50 40	50 60
» pei 4 mesi primi	»	51 20	51 30
Zucchero raffinato 88 (**)	»	29 —	29 —
» raffinato scelto disp.	»	102 —	102 —
» bianco Belga	»	38 20	38 50
» id. a 4 mesi da ottob.	»	34 30	35 30

Liverpool, 16 settembre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10,000.

Cotoni Americani prezzi fermi.

Cotoni Surata calmi.

Importazione della giornata 11,000.

Havre, 16 settembre (sera).

Cotoni. — Vendute balle 100.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi fermi.

Caffè — Venduti sacchi 14400.

Mercato attivo, prezzi fermi.

Marsiglia, 16 settembre (sera).

Frumento — Importazione quint. 1067
» — Vendita » 1800

Mercato calmo.

(*) Queste prezzo s'intende per kg. 157, tela perduta.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

Discorsi politici.

Martedì ebbe luogo a Sampeyre (Collegio di Saluzzo) un banchetto politico offerto dagli elettori di Valle Varaita a tutti e tre i loro deputati. Benchè, di questi, due appartengano alla maggioranza ministeriale e uno all'Opposizione, i promotori del banchetto non hanno invitato ad assistere ai discorsi politici che qualche amico loro.

Siccome il fatto è abbastanza importante nella vita politica del nostro Piemonte, così crediamo ufficio nostro doveroso occuparcene, pubblicando il sunto dei discorsi pronunciativi.

Per quelli dei deputati ministeriali ci rimettiamo al resoconto degli stessi fogli ministeriali, dei quali gli on. Buttini e Giordano non vorranno certamente lagnarsi.

In quanto al discorso dell'on. Piebano, ci piace pubblicarne un sunto che abbiamo ricevuto da un testimonio, il quale, correggendo la parzialità e la brevità del resocontista ministeriale, fornisce utilissime considerazioni, su cui richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori.

Discorso dell'on. Buttini.

Sortito da tre elezioni, non può cominciare altrimenti che ringraziando gli elettori per l'avito e per la loro fedeltà. Manda un affettuoso saluto alla Valle Varaita, che ha una popolazione schietta, leale, operosa, che coi suoi ruderi ricorda una delle gloriose pagine della storia militare piemontese; che, nei primordi delle nostre libertà, diede esempio di tanto senno politico eleggendo a suo rappresentante in Parlamento Sebastiano Tecchio.

Dopo questo esordio, l'on. Buttini parla a lungo degli interessi locali e delle strade comunali, provinciali e nazionali comprese nel suo Collegio. Indi viene alla parte veramente politica, che è così riassunta: Sulla questione dell'istruzione, ringraziando il maestro [illegible] per le lodi date per quel poco che s'è già fatto, dichiara che sarà molto più contento quando si sarà fatto di più.

Crede che occorra adottare il sistema di deferire allo Stato anche l'istruzione elementare, servizio importantissimo che non è nè comunale, nè provinciale. Solo allora cesseranno i continui e dolorosi contrasti fra Comuni ed insegnanti; non si ricorrerà a tanti ripieghi per figurare come legali degli stipendi che non lo sono; cesserà la piaga dei piccoli proprietari. Ma anche questa è una di quelle riforme che alla loro pronta attuazione trovano un ostacolo temporaneo nella questione finanziaria. Fa voti perchè questi ostacoli scompaiano e perchè l'istruzione elementare venga avocata allo Stato.

Augura che tutte le aspirazioni di cui intese la manifestazione trovino la loro soddisfazione. Promette per questo l'opera sua, che ritiene sarà concorde con quella dei suoi colleghi. Beve alla prosperità della Valle Varaita, al suo *excelsior*, all'avvenire ed all'*excelsior* della grande patria italiana. (*Lunghi applausi*)

Discorso dell'on. Piebano.

Sente egli pure il bisogno di dire una parola di ringraziamento ed esprimere tutta la sua gratitudine per la splendida accoglienza ricevuta. La vita politica, per chi la conosce intimamente, presenta poche rose e molte spine. Ma una giornata passata in questa purissima atmosfera, tra mezzo a voi — dice l'oratore — compensa a dismisura dei disinganni di Montecitorio.

Ringrazia la Commissione iniziatrice della riunione, ringrazia il Municipio di Sampeyre per la cordialità con cui tutti accolse, e propone per l'uno e per l'altro un brindisi.

Compiuto tale dovere di gratitudine, dovrebbe compierne un altro. Essendo la prima volta dopo le elezioni generali che egli ha l'onore di trovarsi in mezzo a così numerosa ed eletta schiera di elettori, egli dovrebbe dar ragione dell'operato suo ed esporre le sue idee circa la futura sua condotta; ma gli manca il coraggio di turbare la cordiale allegria della riunione colla doccia fredda di un lungo discorso politico. Tuttavia qualche pensiero gli si permetterà di esprimere, avvegnachè è utile che di tanto in tanto le idee dei rappresentanti si ritemprino al contatto del Corpo elettorale.

Sono sicuro di non essere smentito — aggiunge l'oratore — se affermo che concorde nei suoi intenti fu sempre ed è l'opera dei tre vostri rappresentanti.

Nell'adempimento del loro mandato essi non ebbero mai in mira che la grandezza e la prosperità d'Italia, e, conciliabilmente cogli interessi generali, il bene e la prosperità dei paesi che essi hanno l'onore di rappresentare.

Ben fecero parecchi degli oratori precedenti ad esporre i bisogni di questi paesi; codesti bisogni certo non saranno dai rappresentanti dimenticati, per quanto il permette la loro sfera d'azione.

Del resto oggi nel campo politico in Italia non vi sono questioni che possano dar adito a serie divergenze.

L'indipendenza, l'unità d'Italia sono nell'animo di tutti, come tutti sentono e sanno che la monarchia fu la fortuna ed è l'avvenire del nostro paese. Tutti vogliono la libertà coll'ordine, e bene può dirsi che non v'ha paese ove l'ordine e la libertà abbiano potuto meglio associarsi che in Italia.

Ma v'ha un campo nel quale le divergenze sono possibili, ed è il campo economico, e, per conseguenza, il finanziario.

Due scuole si dividono tal campo. L'una antica, ma risorta ora col vento di Germania, vuole lo Stato provvidenza, vuole che lo Stato tutto faccia, in tutto s'ingerisca. L'altra tiene fede ancora alla potenza della libertà.

Io sono per quest'ultima — dice l'oratore — ma comprendo la possibilità della discussione tra l'una e l'altra, e vorrei anzi che su tale terreno, anzichè su quello della simpatia e dell'antipatia personale, i partiti si costituissero.

Ma ciò che non comprendo è il sistema di non seguire nè l'uno nè l'altro concetto, e piuttosto seguirli entrambi a seconda del vento che spira; è il sistema che, purtroppo, ora si va seguendo in Italia.

E qui l'oratore va citando fatti in appoggio di tale affermazione. E mostra la contraddizione del Governo nel negare i dazi protettori all'agricoltura e lasciarsi strappare i premi alla marina mercantile; nel lasciar perire le colonie che la libera attività dei cittadini ha fatto sorgere, e, viceversa, andare a sprecare vite e milioni nei deserti di Massaua; nel dare le ferrovie all'industria privata, e poi circondarla di tante ingerenze governative, che la burocrazia ferroviaria si è oramai duplicata con danno del servizio; nel far le cosidette leggi sociali a favore delle classi povere e poi lasciar queste soggette al peso dei 200 milioni di dazio consumo, che sono la negazione della giustizia.

Le conseguenze di tale sistema sono funeste. Anzi tutto esso apre l'adito al favoritismo del Governo, e poi soffoca ogni onesta attività. Con un po' di abilità tutto dal Governo può ottenersi; a che serve il lavorare?

Tutto ciò si riverbera dolorosamente sul bilancio. Lo Stato non è la provvidenza che può trarre qualche cosa dal nulla. Più allo Stato chiedete e più egli chiederà a voi coll'imposta. E quando non si osa aumentare le tasse, si fa una finanza non sincera.

E qui l'oratore, per mostrare che cosa sia una finanza non sincera, dice:

Supponete che io abbia lire 10 mila di reddito e che voglia ogni anno spenderne 12 mila, voi direte che io sono ogni anno in disavanzo di lire 2 mila e che son male incamminato.

Ebbene non è così. Io ogni anno mi faccio prestare lire 4 mila, e poi dico: lire 10 mila le ho di reddito, lire 4 mila di prestito fanno 14 mila, ne spendo dodici, dunque me ne avanzano 2 mila; sono in avanzo, e sia bocone.

Cambiate le cifre, e quello è esattamente il sistema finanziario che nel bilancio oggi si segue. Il preventivo 1886-87 ha in fronte queste cifre, a parte i rotti:

Entrata	1719	milioni
Spesa	1700	»
Avanzo	19	»

Ma andate a scrutare le pagine di quel bilancio e troverete che l'entrata di 1719 milioni di lire è per oltre 183 milioni costituita da somme prese a prestito o che rappresentano alienazione di patrimonio nazionale. E così l'avanzo, guardando le cose col naturale buon senso, si converte in disavanzo. Con ciò non dico che la finanza italiana non sia in buone acque, tutt'altro. Ma è in tale condizione in cui la più assidua cura a ritenere le spese è un dovere, anzi, una necessità. Ed io sono lieto nel vedere che, mentre una volta era quasi solo a sostenere tale necessità, oggi essa si è fatta strada nell'animo di tutti.

Certo nessuno può sognare di lesinare sulle spese necessarie: si sa che il mondo progredisce ed anche le spese pubbliche devono aumentare; ma l'essenziale è di non esagerarne i bisogni o crearne di fittizi e non dimenticare che i denari che lo Stato spende sono sudati frutti delle imposte.

Conchiudendo, l'oratore vuol esporre quali siano i suoi ideali nel campo della cosa pubblica e dice: Io credo che oggi l'Italia, quando voglia fare gli affari suoi ed abbia un esercito ed una marina capaci di rintuzzare le voglie di chi osasse presentarsi minaccioso alle sue frontiere, nulla abbia da temere; credo che nel consorzio delle nazioni solo i popoli ricchi hanno voce in capitolo; i paladini carichi d'armi e vestiti di ferro, collo stomaco e le tasche vuoti, e per giunta pieni di debiti, hanno fatto il loro tempo. Credo che a far ricca e prospera l'Italia un solo mezzo vi sia: L'attività de' suoi figli. *Laboremus*, ecco la vera bandiera da seguirsi e non aver gli occhi sempre rivolti al Governo e la mano tesa a chiedere il suo soccorso.

Certo un grandissimo cômpito al Governo spetta. Non so — aggiunge l'oratore — se anche il carico della istruzione elementare a lui s'addica come qualcuno, che ha prima parlato, ritiene. È una grossa questione sulla quale non è possibile improvvisare. Ma per fermo, uno dei primi e più urgenti doveri del Governo è quello di ridurre i pubblici carichi nei limiti del sopportabile, e riordinarli in guisa che rispondano alla giustizia. A questo riguardo vi è molto, anzi, quasi tutto da fare.

Ecco in poche parole — conchiude — le mie idee. Può essere ch'io sia in errore; ma sono idee determinate da studi e meditazioni che non sono di ieri. Ad ogni modo, siccome o per questa o per altra via, la prosperità, la grandezza della nostra patria è l'intento cui tutti miriamo, faccio a quella grandezza, a quella prosperità un brindisi, gridando: Evviva l'Italia nostra!

Discorso del deputato Giordano.

Ricorda che la decimaquinta legislatura non fu infeconda, perchè ha perfezionato la tariffa doganale, ha risolto il problema ferroviario, ha provveduto a rinfrancare la marina mercantile, a migliorare la sorte dei maestri elementari, ha iniziata la questione della perequazione ed ha cercato di lenire le sofferenze dell'agricoltura colla riduzione del prezzo del sale e dei tre decimi per le imposte fondiarie.

Accennando al discorso dell'on. Piebano, nota che i tre deputati della circoscrizione furono d'accordo fino allo spirare della legislatura, e che il dissidio del collega Piebano nacque intorno agli apprezzamenti del bilancio in corso e sull'indirizzo finanziario del Governo.

La prima fonte di dissidi è divenuta un fatto di pura importanza retrospettiva, poichè è ormai accertato che gl'introiti effettivi di quel bilancio superano le previsioni da 35 a 40 milioni, il quale fatto è pure una prova della lealtà delle previsioni del ministro delle finanze.

L'indirizzo finanziario del Governo non ha l'approvazione del collega Piebano; egli trova che si spende troppo per l'esercito, per la marina, per la burocrazia; vuole le previsioni non abbastanza rigorose, vuole un bilancio che tenga in serbo un largo margine d'avanzi, vuole insomma una politica finanziaria puramente e strettamente mercantile.

Per contro, il collega Buttini ed io, — soggiunge, — pur volendo le possibili economie ed una finanza veridica e severa, crediamo che all'Italia, nazione giovane che ha bisogno di consolidarsi prontamente, di fare ancora una gran parte delle spese di primo impianto, non convenga fare una politica finanziaria strettamente famigliare e mercantile, e debba, piuttosto che pensare a mettere in serbo gli avanzi del bilancio, destinarli a provvedere i mezzi per fare le spese straordinarie di cui abbisogna per svolgere urgentemente la sua produttività nazionale.

Checchè ne sia delle nostre divergenze, non credíate — dice l'oratore — che si possa andar incontro a veri e seri pericoli.

L'on. Giordano conchiude così: Alcuni anni ancora di pace ed avremo davvero un'Italia quale è nelle nostre aspirazioni, forte e potente sotto tutti i riguardi. A quest'Italia porgo un riverente saluto, porgo un saluto alle vostre ridenti valli di queste Alpi che le sono poderoso baluardo, porgo un saluto a voi, forti valligiani, miei elettori e cortesi amici, un saluto che esprima tutto l'affetto e tutta la riconoscenza che erompe dall'animo mio. (*Vivi applausi*)

* * *

Parlarono ancora il dott. Rivelli, il sindaco Sasia, che comunicò un telegramma del sindaco di Paesana, l'avv. Monge, consigliere provinciale di Venasca, che comunicò un telegramma del sindaco di Crissolo, e propose la formazione di un Consorzio per risolvere il problema stradale; e l'avv. Pivano, a nome di Saluzzo, promettendo alla Val Varaita appoggio alle sue aspirazioni.

Tutti furono applauditi, e dopo più di cinque ore di banchetto e di discorsi, la festa ebbe termine.

NOTE GENOVESI.

I feriti dello scoppio — Furto audace — Cap. Bagolini. Americanisti a Genova.

16 settembre.

(P.) — È ammirabile l'interessamento che piglia l'intera cittadinanza per aver notizie dei poveri feriti dallo scoppio del cannone; all'Ospedale è un continuo andare e venire di gente, di soldati, di borghesi che vogliono essere informati del loro stato. Fortunatamente le cose volgono bene; quel povero soldato ferito gravemente in un braccio pare migliori, per cui la temuta amputazione ora è sospesa; gli altri feriti sono tutti fuori pericolo. I generali De Sonnaz, Primerano e Rolandi fanno loro continue visite. Intanto è in corso l'inchiesta; pare che lo scoppio debba attribuirsi unicamente all'aver usato nella carica maggior quantità di polvere di quella prescritta; è smentito che il pezzo portasse traccie di qualche *falla*.

* * *

Un audace furto con scasso è avvenuto stanotte. I soliti ignoti si sono introdotti nell'ufficio postale succursale di San Fruttuoso, e forzando la cassa forte hanno portato via 600 lire in danaro, oltre a lire 2000 in francobolli e cartoline postali. Se si nota che l'ufficio è posto nel Palazzo Municipale, dove sono continuamente le guardie, non si può a meno di riconoscere ben ardito questo colpo. Ora si cercano i colpevoli.

* * *

Il capitano Felice Bagolini, il quale da tanto tempo sta consacrando la sua vita ed i suoi studi per l'impianto d'uno stabilimento siderurgico onde utilizzare la coltivazione delle miniere di ferro dell'isola d'Elba, ha avuto dalla nostra Giunta municipale un voto di plauso e di adesione morale; anche i capitani marittimi liguri gli hanno promesso il loro appoggio.

* * *

Gli Americanisti, che ora si trovano nella nostra città, invitati dal nostro sindaco, verranno domenica a farci una visita. Si farà una gita in mare. Intanto il sindaco prenderà alcuni accordi con quegli scienziati, onde prepararsi a solennizzare il futuro centenario della scoperta dell'America.

Altra scossa di terremoto.

Riceve in questo momento le seguenti comunicazioni:

« Chiomonte (Susa), 15 settembre 1886.

« Alle ore 7,35 pom. s'intese una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, accompagnata da rombo, abbastanza pronunciata, della durata di due secondi circa; direzione SN.

« SARTESCHI. »

« Coazze (Susa), 15 settembre 1886.

« Stasera, alle ore 7,30, abbiamo nuovamente inteso una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata d'un secondo, senza danni. Dalla scossa del 5 corrente si sentì sempre movimenti del suolo ad intervalli.

« VACCARINI MICHELE. »

« Condove (Susa), 15 settembre 1886.

« Alle ore 7,23 di stasera fu qui sentita una sensibile scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria, divisa in tre tempi, della durata di 3 secondi circa. Sotto l'impressione di quella sentita nella notte del 5, parte della popolazione si portò al largo per tema d'una replica, che non fu sentita.

« A. BALBUCCI. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 16 settembre 1886.

P. F. DENZA.

F. MARIOTTI

La sapienza politica di Cavour e Bismarck. Un vol. in-8° legato *brochure* L. 6, legato tela e oro » 7.

NOTIZIE

ITALIA.

NAPOLI.

Il temporale. — Martedì si scatenò un temporale che produsse nei dintorni della città gravissimi danni.

Molti vigneti furono addirittura distrutti.

A San Giovanni a Teduccio un fulmine caduto sopra una casa rurale uccise il colono Vincenzo Romano.

A Pollena un altro fulmine colpì ed uccise un povero contadino a nome Francesco Sasso, mentre passava un ponte di recente costruzione sopra un torrente. Un asinello condotto dal Sasso cadde nel torrente e vi restò morto.

A San Sebastiano una giovinetta che, sorpresa dal temporale in aperta campagna, era corsa a rifugiarsi sotto una quercia, si salvò per pura combinazione da un fulmine caduto a pochissima distanza da lei.

FIRENZE.

Le porte del Duomo. — Lo scoprimento della facciata del Duomo di Firenze essendo stato rimesso, com'è notorio, alla primavera dell'anno prossimo 1887, il Comitato ha creduto conveniente prorogare anche il termine per la presentazione dei progetti per le tre porte istoriate in bronzo della facciata medesima, i quali dovranno essere presentati non più tardi del *primo marzo 1887, fermo restando in ogni altra parte le condizioni del concorso.*

La notizia di questa proroga giungerà senza dubbio gradita a tutti coloro che vogliono tentare la difficile prova.

MANTOVA.

Busto ad Anselmo Guerrieri Gonzaga. — Domenica prossima, per l'inaugurazione del busto del compianto Anselmo Guerrieri Gonzaga all'Accademia Virgiliana, verrà in Mantova il senatore Correnti e pronuncierà la cerimonia pronunziando una commemorazione del suo amico e compagno nell'epica lotta delle Cinque Giornate.

CAGLIARI.

La raccolta del sale. — Scrivono da Cagliari:

« La raccolta del sale procede regolarmente. Malgrado l'annata piovosa, se ne avranno 140,000 tonnellate, le quali frutteranno all'erario oltre 90 milioni di lire. »

STRESA.

(Nostre lettere part. — 16 settembre).

Feste pei Reali. — Le popolazioni del Lago Maggiore hanno un affetto vivo, speciale di compatrioti e di fratelli per la Regina d'Italia, che passò su queste rive tanta parte della sua infanzia. Molti ricordano quella fanciullina bionda dal profilo soave, eppure spiccato, dall'occhio in mezzo fra il mite e l'altiero, occhio di chi presente di essere nato al comando e vuole ascondere a conforto e sollievo di tutti i miseri, che folleggiava rincorrendosi col fratello pei viali o le radole della villa ducale.

Ogni anno, quando ella viene a passare un paio di settimane colla duchessa madre, è come una festa per le popolazioni del lago, specialmente dei paesi che si vagheggiano in questo incantevole golfo delle isole, e quando di rivedere un'antica e cara conoscenza, piace l'affetto filiale così vivo nella Regina. Qui a Stresa essa non è altro che la figlia, piena di premure e di ossequi per sua madre; ogni sera passano o in vettura fino a Baveno, o in barchetta costeggiando le rive; e vedendo la nonna, la mamma e il figlio animati a discorrere e ridere fra di loro, l'occhio e il cuore si compiacciono in un quadretto intimo e quasi si dimentica a quale famiglia appartengano quelle tre persone, qual periodo di storia ad essa si annetta, e quali destini furono scritti, quali speranze si raccolgano sul giovanissimo Principe.

Ogni anno con qualche festicciuola si dà il benvenuto alla Regina ed al Principe, ma quest'anno pare vogliano essere più dell'usato. Per sabato Stresa prepara una grande illuminazione delle ville e sul lago, e frattanto ieri a sera una flottiglia illuminata veniva da Pallanza a fare una serenata alla Famiglia Reale, al principe Tommaso ed alla principessa Isabella, giunti anch'essi l'altra sera. Rimorchiava quattro barche, ove stavano i suonatori ed i cantori, il vaporino dei signori Branca di Milano, mutato auch'esso, coi tanti palloncini attorno, in una specie di concerto variopinto e luminoso, galleggiante sulle acque.

Stavano su quel vaporino, con molti altri signori di Pallanza, il sindaco e uno de' deputati del Collegio, l'on. Franzi. La Famiglia Reale si compiacque dell'omaggio dei pallanzesi, assistette alla serenata dal terrazzino della villa ducale che dà sul lago, e all'ultimo la Regina volle ringraziare ancora i promotori della festa. Questi già ritornavano a Pallanza; una barchetta, a forza di remo, raggiunse il vaporino a mezzo del lago, recando l'invito di S. Maestà, e il vaporino tornò addietro.

Pochi luoghi forse si prestano come le rive di Stresa a simili feste; ieri a sera il cielo splendido, il lago placido, compievano l'incantevole spettacolo di quelle barche tutte lumi e fiori, che si cullavano lenti lenti, e da cui partivano i suoni ed i canti. Quella di mezzo rappresentava un vago cesto pieno di margherite, fra cui spiccava l'M, sormontato dalla corona reale.

SAN MAURO TORINESE.

Festa di beneficenza. — (Pa) — Anche San Mauro Torinese, quell'ameno paesello che, posto ai piedi della collina di Superga, si specchia leggiadramente nelle acque del Po, sulla strada che da Torino conduce a Casalino, darà, domenica prossima, una festa in onore del suo santo patrono.

Già da più di una settimana un Comitato composto di volonterosi signori e gentili e belle signore e signorine, che sono pur sempre le due protettrici delle feste, sta allestendo per ricevere degnamente tutti gli accorrenti, che saranno senza dubbio numerosissimi.

Fra le altre attrattive, la maggiore, certo, sarà quest'anno una lotteria di beneficenza in favore dell'Asilo Infantile del Comune, dove si potrà concorrere a vincere splendidi doni.

Basti il ricordare che il Duca d'Aosta, non venendo meno alle antiche filantropiche tradizioni della sua Casa, volle onorare il banco della lotteria di un magnifico regalo.

Qui giova il dire che colui il quale corre su piantare in senso favorevole alla riuscita della lotteria stessa fu il Governo che, ravvisando a tutta in esse un cespite qualunque di guadagno, ne gravò l'entrata del 10 0/0.

Le pie istituzioni, quando fioriscono, sono sempre segno di civiltà progredita, e se si vogliono imporre sempre nuovi balzelli, non si dovrebbe certamente farlo col gravare la mano su quei proventi che devono servire alla prima educazione dei figli dei poveri ed al sollievo dei miseri.

Questo dovrebbero ricordare i reggitori della cosa pubblica, invece di decretare tasse che, se non fanno fallire, sfruttano per lo meno lo scopo delle lotterie di beneficenza.

Sappiamo ancora che si sta convenendo con la Società delle tramvie perchè voglia attivare in quel giorno un servizio straordinario per maggiore comodità degli accorrenti.

A domenica, dunque, tutti a San Mauro Torinese.

GIAVENO.

(Nostre lettere part. — 16 settembre).

Impianto di luce elettrica. — Ieri nel lanificio Prever è stata inaugurata l'illuminazione elettrica. Il grande stabilimento è ora illuminato da cento lampade a incandescenza sistema Cruto. L'esito è stato splendidissimo, e qui tutti se ne sono lodati, a cominciare dal signor Prever, il quale non è rimasto soddisfattissimo. L'impianto è stato fatto da quel valente elettricista che è l'ingegnere Taddei, di Torino, il quale fu in quest'opera specialmente coadiuvato dal suo sostituto ingegnere Conti, giovane egregio.

SAGLIANO MICCA.

Dichiarazione. — Ci scrivono in data 16 corrente:

« Essendomi giunto ad orecchio che taluno, mal conoscendo il mio carattere, dubita essere io l'autore dell'articolo inserto nell'accreditatissimo giornale di cui ella è degnissimo direttore, circa il ricevimento in Andorno-Cacciorna ed in Sagliano Micca dell'onorevole B. Cairoli, *non per dare soddisfazione alcuna alli rimestapopoli*, ma per debito di onestà, la prego, signor direttore, di degnarsi dichiarare non aver io mai fatto inserire articoli di sorta.

« Ringraziandola, con stima

« FEDERICO FAUSTINO

« *Segretario comunale di Sagliano Micca.* »

MONCALIERI.

(Nostre lettere particolari — 16 settembre).

Luce elettrica. — Se approdano le trattative in corso, fra poco tempo Moncalieri, come già Aosta e Tivoli, avrà un servizio di illuminazione elettrica.

Assuntore dell'impianto sarebbe l'ingegnere Taddei, ben conosciuto come specialista in questa materia.

Qualora il contratto si conchiuda, i lavori verrebbero condotti a termine in poco più di un mese, ed il nuovo sistema d'illuminazione potrebbe essere inaugurato prima del venturo inverno.

LENY.

Gli allievi dell'Orfanotrofio Sperti. — Il giorno 8 corr. furono fra noi gli allievi dell'Orfanotrofio Sperti di Belluno, fondato dal bravo sacerdote don Sperti.

Gli allievi dell'Orfanotrofio sono costituiti in orchestrina, e nella bella stagione vanno pellegrinando di città in città. Qui diedero un concerto nei locali dell'Asilo.

Il programma che contiene fra gli altri pezzi la sinfonia e Semiramide di Bellini e del Donizetti, la scena ed aria nei *Due Foscari* e All'infelice veglio, e di Verdi, e la cavatina del *Barbiere*, di Rossini e Una voce poco fa, e venne eseguito inappuntabilmente.

L'uditorio, affollatissimo malgrado il tempo cattivo, non finiva dall'applaudire ai piccoli artisti e voleva la replica del concerto, che non potè essere concessa, dovendo gli allievi continuare il loro viaggio.

L'Orfanotrofio di Belluno è fondato fin dal 1853, e raccogliendo i poveri orfani, li avvia per la carriera degli studi e dà loro un mestiere atto a guadagnarsi il pane.

Anima e provvidenza dell'istituto è il sacerdote Sperti, che vi profuse il suo patrimonio e tutte le sue cure.

ARTI E SCIENZE

Venerdì 17 settembre

La serata d'onore di Ferravilla. — L'ammirazione per questo valentissimo artista, che esercita sui suoi pubblici il fascino irresistibile della più schietta ilarità, tocca oramai un punto che più in alto non si può andare. Anzi, non è più ammirazione, è feticismo ferravilliano. Nel nome di Ferravilla si ride. Ma... si ride sempre per le stesse cose, anzi si ride prima ancora che egli sia entrato in scena, prima ancora che abbia aperto bocca, perchè il pubblico di Ferravilla sa a memoria tutte le sue barzellette, perchè il repertorio di Ferravilla è come la porta dell'Inferno, che eterna dura.

È vero, ieri sera si è data una *nuovissima* commedia di... Eugenio Scribe, ridotta da Domenico Bassi, e il pubblico vi si è anche divertito e ha riso parecchio; ma... una rondine non fa primavera e un fiore non forma ghirlanda!

Del rimanente... *La class di asen, La scena a soggetti musicali, La gaina* (scena comica musicale, che lo Sbodio fa assai bene), e il *Bagolamentofoto seritura*. Insomma, *robs vegia!*

Con tutto questo, ieri sera, beneficiata di Edoardo Ferravilla, il pubblico trasse al Balbo a frotte, che dico, a moltitudini; perchè il pubblico torinese è grande amico di Ferravilla.

Ed è appunto per questo che ci siamo meravigliati che la Compagnia milanese, malgrado le simpatie godute qui, malgrado l'antichità preistorica del suo repertorio, abbia voluto, proprio nella serata del suo capocomico, elevare i prezzi. Ieri sera le sedie si pagavano coll'ingresso 5 lire! Troppo, troppo; il pubblico torinese si meritava un riguardo maggiore.

L'uditorio fu non pertanto largo di applausi al festeggiato, a cui vennero fatti alcuni regali di valore, come un portasigari in argento e altri oggetti.

La serata di Laura Zanon-Paladini. — La Zanon-Paladini, attrice della Compagnia veneziana, è un'artista comica come ve ne sono poche nelle Compagnie drammatiche italiane e in dialetto. È tutta brio, spirito, verve, naturalezza, furberia artistica; è la comare veneziana puro sangue; l'ilarità che ella desta è di quella che viene proprio dal cuore e fa bene al sangue. *Benedeta quela siora Laura*, il pubblico la idolatra. È nata, come si dice, nell'arte; però i suoi genitori s'erano ritirati dai teatri quando ella entrò nella Compagnia Moro-Lin. Nella parte di *frutarola* della *Fameg'ia in rovina* si rivelò artista; poi, fece una creazione della matrigna nel *Moroso de la nona*. Stasera, sua beneficiata, la sentiremo nella *Chitera d'l papà*, una fra le più belle commedie del Gallina, nel *Chi no prova no crede* e nella *Serva del prete*. Stasera ci aspettiamo pubblico affollato al Carignano.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE PRIMA — La notte del delitto.

X. — Allarme!

(Seguito)

E con voce tremante mormorò all'orecchio della sua amica qualche parola che doveva senza dubbio costargli dolore a pronunziarla.

— Dovevo farti quella triste confessione, — aggiunse poi con accento straziante. — Ti avevano già detto quasi tutto e [illegible].

Isabella rabbrividì e si nascose il volto nelle mani, mormorando:

— Oh! lo sapevo, sapevo tutto e l'ho dimenticato, disgraziata!

— Isabella... cara Isabella! — disse il conte, — rassicurati, tu ti sbagli ancora.

— Ah! Armando, faccio paura e vergogna a me stessa! — disse la giovane con cupa energia. — La conoscenza di quella colpa non doveva essere la mia salvaguardia, non doveva innalzare fra noi una barriera insormontabile?

— Ma quale, quale colpa, amica mia?

— Armando; tu sei oramai padrone del mio cuore e sicuro del mio amore. Perchè vuoi ancora cercare d'ingannarmi?

— Ascoltami, bambina mia, e mi comprenderai.

— Oh! di tutto cuore.

— A quel che vedo ti ha ingannata, e perchè io non mi sono spiegato bene, tu t'inganni ancora. Confessandoti di aver amato quella persona, io non volevo dare a quella parola il senso che hanno dato quelli che te lo dissero prima di me. Il mio sentimento fu puro. Te lo giuro, Isabella, non ho nulla, nulla, per parte mia, a rimproverarmi.

— Se lo giuri ti credo, amico mio. Avevo bisogno di questa spiegazione. Dunque in quell'affetto che non posso rimproverarti non vi fu proprio nulla per parte tua di reprensibile?

— Oh! Isabella, mi troverei oggi in tua presenza? Se fossi stato colpevole avrei osato amarti, avrei desiderato di rivederti? No, sarei morto di dolore, perchè in quel caso sarebbe stato mio dovere respingerti, e, maledetto da te, non mi rimaneva più che morire.

— Oh! grazie, grazie, Armando. Se sapessi qual bene mi fanno le tue parole... sono felice ora e se Dio non ci punisce...

— Oh! taci. Saremo felici e conoscerai più tardi tutta la grandezza della nostra felicità. Pel momento, amica mia, dobbiam parlar d'altro. È appena l'alba, ma il sole non tarderà a spuntare; e dobbiamo pensare a fuggire.

— Oggi?

— Non sei mia?

— Per sempre, — ella rispose con entusiasmo; — ma troppa fretta potrebbe perderci.

— Vuoi dunque correre nuovamente il rischio di vederti strappata dalle mie braccia?

A quelle parole Isabella saltò dal letto, corse alla finestra, aprì le imposte e gettò un piccolo grido.

— Ahimè è troppo tardi! — ella disse volgendosi ad Armando.

— Troppo tardi? — esclamò il conte.

— Guarda, è gran giorno.

— Ebbene, — disse Armando, — chi c'impedisce di...

Non finì la parola e divenne improvvisamente pallidissimo. Un rumore di voci confuse saliva dal cortile.

Armando corse a quella parte, s'inginocchiò e porse l'orecchio.

Delle bestemmie, delle imprecazioni giunsero fino a lui; poi intese questo dialogo scambiato in basso, fra Saverio e qualcuno che stava di fuori e gli parlava dal buco dello spiraglio.

— Ma apri dunque, imbecille, — diceva la voce dell'oste.

Saverio, che era riuscito probabilmente a liberarsi del fazzoletto che Armando gli aveva messo in bocca, gemeva e rispose:

— Impossibile, sono legato come un salame.

— Ah! Ti sei lasciato sorprendere da lui?..... Te lo avevo detto che non era morto.... Dove lo hai trovato?

— In casa. Mi ha sorpreso d'improvviso... Mi ha legato e gettato in cantina.

— E poi?

— E poi è rimasto in camera con tua moglie.

— Ci sarà ancora?

— Credo.

— Ah! perdio! — gridò la voce rauca dell'oste, — ora vedremo il bello! Aspetta due minuti. Vado a cercare il necessario per aprire e per atterrare questa porta maledetta. Se senti che voglia fuggire grida più forte che puoi; io vengo subito.

Armando si voltò. Vide Isabella pallida, ma risoluta.

— Armando! — ella disse con un sorriso di adorazione, — perchè mi hai fatto dimenticare che appartengo a quell'uomo?

— Non pronunziare mai più quella parola — disse Armando con forza. — Quel miserabile non t'ha egli stesso lasciato in libertà e padrona di tutta la tua fortuna?

— Ma, — rispose Isabella, — agli occhi della legge e agli occhi del mondo...

— È questo il momento di discutere simili questioni? — disse vivamente il conte. — Si tratta di agire; fra qualche minuto sarà troppo tardi. Se vuoi fuggire con me, o vuoi che restiamo loro spettatori?

— Nè l'una, nè l'altra cosa, — rispose Isabella con sangue freddo.

— Oh!

— Tu ti allontanerai, — continuò la giovane, — e mi lascierai qui.

— Che dici?... Credi che io ti possa abbandonare al momento del pericolo?

— È necessario, — disse risolutamente Isabella, — e lo voglio.

— Isabella!...

— Ma, disgraziato! vuoi dunque perdermi?

— No, voglio proteggerti contro tuo marito e contro tutti.

— Credi che non saprò difendermi da me? In nome del cielo, finchè sei in tempo, fuggi.

— Vieni con me, oppure rimango anch'io.

— E se ci trovano insieme?... Oh! Armando, te ne scongiuro, risparmiami quella vergogna qui, in questo paese, dove son conosciuta e già rispettata da tutti!

Il conte chinò la testa e disse:

— Dunque vuoi che io ti abbandoni?

— Lo esigo.

— Ebbene, no... sarebbe una cosa indegna!

— Ma pensa, Armando, che io non ho nulla a temere... Quando non ti troveranno con me, la prova dello scandalo che mio marito cerca gli mancherà assolutamente. Per l'ultima volta, te ne supplico, amico mio, lasciami!...

— Ma se ti abbandono in questo momento chissà dove e quando potrò rivederti!

— Quando?... stasera... stanotte al più tardi.

— Dove?... sulla spiaggia, alla foce della Siagne.

— Questa notte?

— Immancabilmente; e prenderemo le nostre disposizioni per lasciar la Francia al più presto.

— Me lo prometti?

— Dubiteresti di me?

— No, no... e la prova è che ti obbedisco, — disse Armando con dolore.

— Grazie, — disse Isabella, baciandolo in fronte.

(*Continua*)

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

✱ **Arena Torinese.** — Questa sera avrà luogo la beneficiata del primo attore, sig. Luigi Pa[illegible], col dramma in un prologo e tre atti di Leopoldo Marenco: *Il falconiere di Pietra Ardena* e la commedia di A. G. Cagna: *Che pasticci!*

Auguri.

✱ **Teatri di Napoli.** — Il nostro corrispondente N. L. ci scrive da Napoli in data del 12:

«[illegible] ora ha posto le sue [illegible] gremito di scelto ed [illegible] *Contessa d'Amalfi*, del [illegible] la sostenevà la [illegible] contrastato sia per [illegible] parti, sia per l'ir[illegible] che la stessa signo[illegible] prima. Ad ultima ora [illegible] di quella che, de[illegible] di *Margherita* nel [illegible]

«[illegible] muovere il turibolo, e, [illegible] intelligente gio[illegible] lodi. La sua voce, giammai grandissima per volume, è diminuita sensibilmente; il suo metodo artistico, non sempre corretto, si è ancora guastato; infine, duolmi il dirlo, ma le speranze che si erano concepite sopra di lei sono svanite. Altro che debuttare al San Carlo!

«A proposito del massimo teatro, l'accordo non è ancora stabilito fra l'impresa e la Commissione municipale e vari colloqui non hanno approdato che ad un sol fatto, cioè alla rappresentazione del ballo *Amor*. Il Municipio accoglie la domanda di fare le necessarie variazioni al palcoscenico e l'impresa spende il resto. Ora francamente — e voi sapete ch'io non sono tenero dell'impresa Scalisi — come si possono dalla Commissione richiedere artisti quali la Singer e chiedere delle migliori quando lo Scalisi si sobbarca a spese straordinarie per la messa in iscena dell'*Amor*? Fa d'uopo comprendere che quest'anno la stagione sarà più coreografica che lirica, giacchè il punto di base non è questa o quella musica, ma un ballo. Non è possibile pensare a grandi spiriti quando si ha un ballo che dura più di due ore e regolarmente la Compagnia d'artisti sarà buona, ma non ottima. Le prove dell'*Amor* cominceranno in ottobre.»

✱ **Teatri di Bologna.** — *Nella* scrive:

«Al Brunetti agisce la Compagnia del comm. Cesare Rossi, e fa buoni affari. A giorni vi si aggiungerà un elemento che non potrà a meno di accrescere le attrattive del pubblico, e cioè la signora Duse.

«All'Arena del Sole agisce la Compagnia Biagi colla simpatica signora Tiozzo, che, colla *Frine*, ha trovato il segreto di far parecchie piene strepitose... C'è del anche nei tempi!...

«Al Comunale, avremo l'opera-ballet *Erodiade*, la *Carmen* ed *Un ballo in maschera*. Il personale artistico sarà composto delle signore Frandin, Pozzoni, Peri, Biguardi, Mariani, Cerni, e dei signori Nouvelli, Giordano, De-Marchi, Manetti, Rubinato, Navarrini, Greco, nonchè di molti altri comprimari. Dirigerà l'orchestra il maestro Mascheroni.

«Nel ballo *Rolape*, che fa parte del programma, la coppia danzante sarà composta della signora Bella... di nome e di fatto, e del signor Guerra. Avremo una larga troupe di ballo.»

✱ **Teatri di Parigi.** — Per la futura stagione sono annunziate al Théâtre des Nouveautés cinque novità, cioè, un'opera comica: *La principessa Colombina*, musica di Planquette; *Adamo ed Eva*, operetta in 3 atti e 7 quadri, musica di Gaston Serpette; *L'Uccelliera*, opera comica in 3 atti di Ch. Lecocq; *I Salarmali*, operetta buffa in 3 atti, musica di Ignoto, e *Martha l'incantatrice*, opera comica in 3 atti di André Messager.

Ambrogio Thomas scrive per l'Opéra-Comique un'opera, *Circe*, su libretto di G. Barbier.

✱ **Il centenario della *Fille mal gardée*.** — Il 8 di questo mese venne rimesso nel repertorio del Teatro dell'opera di Vienna il ballo comico *La fille mal gardée*, di Giovanni Dauberval, che rimonta nientemeno che al 1786. Naturalmente la nuova riproduzione venne adattata al gusto attuale. Il successo ne fu brillante, malgrado che il ballo non sia punto spettacoloso; la sua elegante semplicità costituì anzi una delle sue maggiori attrattive. I giornali viennesi, a proposito della *Fille mal gardée*, fanno, come sempre, grandi elogi alla protagonista, signorina Luisa Cerale, che fu applauditissima e regalata di numerosi mazzi di fiori. Le fa graziosa compagna la signorina Pagliero, un'altra allieva della nostra Scuola di ballo, che si è stabilita all'estero.

✱ ***I fiori dei giardini***, descrizione storica, coltura e significato simbolico di Shirley Hibberd, opera illustrata da incisioni e cromolitografie di F. Edward Hulme. Prima traduzione italiana autorizzata con note ed aggiunte del prof. Michele Lessona. La libreria editrice Bruno di Torino ne ha pubblicato le dispense 12a e 13a della 2a serie, con tavole cromolitografiche raffiguranti l'Avornello (*Cytisus laburnum*), la Licnide coronaria (*Lychnis coronaria*), la Coreopside (*Coreopsis lanceolata*).

✱ **Esposizione a Genova.** — Il 21 novembre prossimo venturo si aprirà in Genova, a cura della Società promotrice, l'annua Esposizione di Belle Arti, duratura fino al 19 dicembre successivo.

Sono ammesse all'Esposizione ed a godere dei vantaggi della Società, le opere di tutti gli artisti italiani e di quelli che esercitano l'arte in Italia, purchè le opere stesse siano originali.

✱ **Un nuovo Ordine cavalleresco.** — [illegible]! Un nuovo Ordine cavalleresco è segnalato all'orizzonte; ma non si spaventino i nostri lettori, non si tratta — per ora almeno — dell'Italia, bensì della Francia che, repubblicana e sedicente democratica, non ha mai ambito tanto le onorificenze di ogni sorta. Il nuovo Ordine cavalleresco, del quale, a detta di alcuni giornali francesi, si sta discutendo la fondazione, sarebbe destinato agli artisti in genere ed ai musicisti in specie e per distintivo avrebbe appunto una lira appesa al solito nastro. Il Gounod ed il Thomas sarebbero i primi iscritti nella lista dei decorati del nuovo Ordine cavalleresco.

Auguriamoci che Iddio tenga lontana da noi tanta afflizione; ne abbiamo abbastanza dei soliti Santi e della Corona d'Italia.

✱ **Riapertura di scuole comunali.** — Si annuncia la riapertura delle seguenti scuole:

Scuola gratuita di chimica Cavour per gli operai. — Le iscrizioni ai due corsi si riceveranno presso la segreteria del R. Istituto tecnico (via Ospedale, n. 3), dal 20 al 30 del corrente settembre, dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 ant., e dalle 2 alle 5 pom. di ciascun giorno non festivo.

L'esame d'ammessione al primo corso avrà luogo nei giorni 4 e 5 dell'entrante mese, alle ore 8 pom., presso l'Istituto. Le lezioni dei due corsi principieranno il giorno di giovedì 7 ottobre, e continueranno nei giorni ed ore che la Commissione direttrice della scuola renderà noti con apposito avviso nell'albo dell'Istituto.

Il sindaco indirizzò agli operai il seguente appello:

«La Scuola di chimica, fondata da un nostro benemerito cittadino or fanno già nove anni, ha dato ottimi frutti a grande beneficio delle nostre industrie. Il Municipio continuerà a nulla tralasciare dal canto suo affine di rendere sempre più completo lo sviluppo di questa scuola eminentemente utile. Vogliate pertanto approfittare della medesima, se realmente desiderate il vostro benessere morale e materiale, che al giorno d'oggi può soltanto ottenersi mediante il lavoro accoppiato all'istruzione, e coltivando con perseverante amore lo studio delle scienze applicate all'industria, tra le quali la chimica tiene uno dei primi posti.»

Scuole elementari urbane maschili e femminili. — [illegible]

[illegible]

Scuole elementari suburbane maschili e femminili. — [illegible]

Scuole serali e festive. — Saranno pure aperte [illegible]

Le iscrizioni per queste scuole si riceveranno dagli insegnanti delle rispettive località a cominciare dal 2 ottobre, mediante il deposito di una lira, la quale sarà restituita a coloro che avranno frequentato con diligenza la scuola fino al termine delle lezioni.

Gli inscritti saranno avvertiti dagli insegnanti del giorno in cui cominceranno le lezioni.

Scuole serali per gli operai. — L'iscrizione nelle scuole elementari si farà nei giorni 1, 2, 4 e 5 ottobre, dalle 7 3/4 alle 10 pom., nelle solite località.

Nel giorno 6 ottobre incominceranno le lezioni.

Scuole serali di disegno. — Le iscrizioni si riceveranno nelle rispettive scuole nei giorni 1, 2, 4, 5 e 6 ottobre dalle 8 alle 10 pom.

Gli esami di ammessione per gli allievi del 1° anno del corso inferiore avranno luogo nella sera del 7 ottobre.

Le lezioni nelle altre scuole cominceranno nella sera del 7 ottobre e continueranno ad aver luogo in tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 10 pomer., sino a tutto marzo. Dal 1° al 15 aprile avranno luogo gli esami finali.

Scuole festive maschili e femminili. — Le iscrizioni e le lezioni nelle scuole festive cominceranno domenica 3 ottobre, dalle ore 2 alle 4 1/2 pom.; le lezioni continueranno sino al 8 di maggio in tutti i giorni festivi, eccettuati quelli d'Ognissanti, di Natale, dell'Epifania, di Pasqua e l'ultima domenica di carnovale, nelle solite località.

✱ **Scuola elementare internazionale e Giardino d'infanzia.** — Ai primi di ottobre entra questa Scuola nel 17° anno di vita, e vi entra con tali riforme che servirà, è a sperarlo, di esempio alle altre di cui è ricca la nostra città.

Le riforme, secondo il programma, sono queste:

«1° Ridurrà l'insegnamento di alcune materie ad un numero di lezioni più conveniente ai nuovi bisogni degli allievi, affinchè avanzi loro più di tempo per lo studio della lingua italiana, la quale è ormai riconosciuta come la materia più importante per gli esami d'ammissione alle scuole superiori.

«2° Distribuirà le lezioni e le ore assegnate al cómpito in maniera che gli alunni possano terminare tutti i loro lavori in iscuola, e la sera, tornati in famiglia, non abbiano più a rimanere tanto applicati a tavolino. Qualche lavoro da fare a casa dovrà essere solamente assegnato nei giorni che precedono le vacanze.»

Per trovare un programma così semplice, chiaro e pratico bisogna ritornar indietro oltre un secolo, e rileggere le istruzioni annesse alle RR. Costituzioni di S. M. sarda nel 1772. Secondo le quali, ciò che più tardi e disgraziatamente si dimenticò nelle scuole primarie e nelle secondarie, i lavori degli alunni erano tutti scritti a scuola sotto la sorveglianza del professore, e a scuola egualmente tutti corretti.

E per attuare tale riforma che il prof. Chellini assume da solo la direzione della Scuola internazionale, separatosi dal Kruhm, già condirettore e collega nell'insegnamento.

Educatore provetto ed essenzialmente pratico, tutti i difetti del sistema invalso nelle scuole, e come l'esperienza glieli fece osservare, così correggerli con pronto ed efficace riparo. L'opera del Chellini è adunque degna di plauso, e servirà di utile ammaestramento e d'esempio ad altri educatori.

L'on. Coppino, che agita in mente tanti progetti di riforma, dovrebbe incominciare da questa, che è la più semplice, la più modesta, la più attuabile, per la quale la pubblica istruzione del Regno sarebbe diretta nella vera via del perfezionamento.

CRONACA

Venerdì 17 settembre

✱ **Torino che scompare.** — Mascherata dalla inalterata apparenza della normale vita cittadina, dimenticata ed indifferente a tutti, nascosta fra strette vie, una parte di Torino scompare sotto l'opera risanatrice del piccone.

A chi passa ora per via San Maurizio presso l'incrocio di via Bertola, un insolito chiarore, una nuova gaiezza stupisce lo sguardo.

Il sole è rientrato vittorioso e trionfante colà ove da qualche centinaio d'anni era stato proscritto, la luce invade libera ove non erano che tenebre, l'aria circola purificata ove non erano che miasmi.

Eppure non siamo che al principio del principio in fatto di risanamento, e per ottenere questo già sensibile risultato, altro non si è fatto che abbattere una sola casa, quella d'angolo tra la via Bertola e San Maurizio.

Il stata casa la prima vittima dello sventramento, vittima incompianta ed ignorata.

Quanti luridumi lasciò allo scoperto la rapida demolizione! Quanto marciume di tavole tarlate, di pavimenti sconnessi, di muraglie annerite, di tappezzerie lebbrose, di usci e finestre a cento rattoppi.

Tutto cade e viene asportato, e libera man mano si rende una nuova area su cui eleganti case faranno bellissimo edifizio in via San Maurizio che fu.

E dove l'opera radicale di demolizione non è ancora cominciata, sono spinti però alacremente i preparativi.

Così lungo tutta la linea da via Santa Teresa a via Monte di Pietà si spogliano le case delle suppellettili, e qualcuna presenta già le finestre orbate delle intelaiature, ed i balconi privi di ringhiere e delle lastre in pietra, ecc. ecc.

Qualcuno dei locatari di quelle case s'indugia, non certo per amor del luogo (che non si saprebbe davvero comprenderlo), ma per qualche imperscrutabile circostanza, fino all'ultimo istante di vita. C'è un albergo che imperterrito sfida il polverio incessante, il martellamento dei calcinacci, il piovere dei materiali, e rimane sulla breccia mentre tutto gli cade d'attorno, e mentre la casa stessa in cui ha sede subì già la *capitis diminutio* fino al primo piano.

A gettare uno sguardo fra quelle rovine ricorre alla mente l'immagine di una città bombardata o crollata dal terremoto, però l'allegra nota del sole invadente toglie ogni tristezza.

Ogni torinese che passa in quel punto getta uno sguardo a quel luridume che scompare e sembra meravigliarsi che in tali catapecchie abbia potuto vivere per tanti anni tanta gente.

Una parte di Torino scompare, ma è la parte più abbietta, più malsana, più viziosa, più vergognosa; non merita davvero un rimpianto.

✱ **La serenata per gli Americanisti.** — Si spera che la serenata in onore dei signori membri del 6° Congresso internazionale degli Americanisti potrà avere luogo stasera in piazza Castello, alle ore 9 1/2, essendo perfettamente riuscita la prova delle lampade elettriche destinate all'illuminazione del palco della musica.

✱ **Il temporale di stanotte.** — Per quanto inoltrati nel settembre, avemmo ancora stanotte un temporale degno delle calure d'agosto.

Pioggia fitta, persistente, sfolgorar di lampi e forte rombar di tuono furono il regalo di tutta la notte.

Verso l'una uno scrosciar di tuono fortissimo fece [illegible]

[illegible]

✱ **Un posto nell'Istituto dei sordo-muti.** — [illegible]

[illegible] presentare domanda alla Segreteria municipale (Ufficio di Istruzione pubblica, via Corte d'Appello, N. 1, piano 3°), entro il giorno 20 corrente mese, corredandola con i seguenti documenti:

«1° Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante è nato in Torino o nel territorio, ed ha età non minore di anni 8, nè maggiore di 12;

«2° Certificato medico di vaiuolo sofferto, o prodotto dal vaccino;

«3° Attestazione rilasciata dall'Istituto dei sordomuti constatante la sordità completa dell'aspirante e la sua idoneità all'istruzione;

«4° Indicazioni delle particolari condizioni di famiglia in cui trovasi l'aspirante.»

✱ **Bollettino mensile dei matrimoni.** — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di agosto:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 116 — Fra celibi e vedove N. 7 — Fra vedovi e nubili N. 13 — Fra vedovi e vedove N. 10 — Totale N° 146.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi N. 129 — Dal solo sposo N. 16 — Dalla sola sposa N. 1 — Non sottoscritti dagli sposi N. 2. — Totale atti N. 146.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 2 — Fra zii e nipoti 0 — Fra zie e nipoti 0 — Fra cugini 2 — Totale N. 4.

✱ **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

Compagnia Tiratori dell'Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo. — Per la commemorazione che si farà a Superga il 19 del corrente mese in onore del compianto principe Ferdinando di Savoia, venne rimandato alla domenica successiva, 26 stesso mese, il tiro di gara con premi, già stabilito per la nostra Compagnia.

Oltre ai premi in medaglia, ve ne sarà uno del Re. Anche il principe Eugenio di Savoia Carignano volle favorire una generosa elargizione.

Un premio diede pure l'Ill.mo barone Gregorio Cavalchini di San Severino, ed un altro premio ancora venne gentilmente offerto dal signor marchese G. Ferrero di Cambiano, sindaco della città di Moncalieri.

Ai gentili donatori si rendono intanto sentite grazie a nome di tutti i componenti la Compagnia tiratori, i quali sono pure avvertiti che, prima del giorno fissato per il tiro di gara, saranno convocati in assemblea straordinaria per deliberazioni importanti.

— *Fratellanza Artigiana.* — Sabato, 18 corrente, alle 9 pom., adunanza per l'ammessione di nuovi soci e per comunicazioni importanti.

✱ **Ferita mortale.** — Ieri, verso le 4 pom., mentre il carpentiere Salloni Giovanni, d'anni 31, era intento al suo lavoro sopra un ponte di servizio al terzo piano della casa in costruzione sul corso Re Umberto, n. 34, gli cadde sul capo un pezzo di legno che gli produsse una ferita lacero-contusa all'apparenza non grave. Un suo compagno di lavoro ed una guardia urbana lo condussero alla farmacia Viarengo, dove fu medicato e consigliato dal farmacista di andare all'Ospedale. La guardia si offerse di accompagnarlo, ma egli preferì andare a casa sua, in via Porta Palatina, N. 9.

Qualche ora dopo il Salloni si sentì aggravato dal male e si recò all'Ospedale Umberto I, dove venne subito ricoverato.

Stamane, alle 4, il povero giovane cessava di vivere.

✱ **Voleva gettarsi nel Po.** — Ieri mattina certa O. Luigia, d'anni 42, noleggiò una barca dal barcaiuolo Gallino e si fece condurre verso l'isola d'Armida.

Ad un certo punto essa cominciò a spogliarsi e, al barcaiuolo che gli fece qualche osservazione, rispose che voleva prendere un bagno. Il Gallino replicò che quello non era il luogo per bagnarsi, ed a forza di ragionamenti riuscì a condurre la barca presso il ponte in ferro. Quivi giunto chiamò in suo aiuto il barcaiuolo Palzano Antonio, ma la donna quando lo vide avvicinarsi tentò gettarsi nel fiume. Venne trattenuta alla meglio e condotta a riva, dove la attendevano due guardie urbane, le quali, fattala salire in una vettura, l'accompagnarono all'ufficio di pubblica sicurezza.

La poveretta è pazza e fu già altra volta ricoverata al Manicomio.

✱ **Ancora l'incendio di via Priocca.** — Il primo ad accorrere nell'alloggio di via Priocca, dove ieri mattina scoppiò l'incendio (vedi cronaca di ieri), fu certo Bonelio Giovanni, guardia notturna alle officine di Porta Nuova, il quale, dato uno spintone alla porta, riuscì ad aprire un varco ai poveri bambini che erano rinchiusi nella stanza in cui si manifestò il fuoco.

✱ **Arrestati.** Nelle decorse 24 ore vennero arrestati quattordici individui, di cui sette per disordini, tre per questua, due colpiti da mandato di cattura e due contravventori alla sorveglianza. Inoltre vennero arrestate sei minorenni per essere ricoverate all'Istituto del Buon Pastore.

✱ **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *associati*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

Delicatezze e monumenti. — Al monumento La Farina nell'aiuola sud di piazza Solferino vanno continuamente e rapidissimamente scomparendo, strappate da qualche mano monellesca, le lettere della iscrizione che sono in metallo fissate sul granito.

Questo sconcio non dovrebbe essere oltre permesso. O si ponga una cancellata al monumento, o si tolgano le lettere in rilievo e si faccia incidere l'iscrizione nel granito stesso.

ESTERO

Note musicali in viaggio.

(Vedi N. 230, 233, 238, 240, 242, 244, 247 e 255).

VIII.

Sulle azzurre acque del Danubio.
(Da Linz a Vienna).

Salendo sul piroscafo, ricorre alla mente il valtzer di Giovanni Strauss dalle melodie a volte malinconiche come un queto tramonto, a volte languide come un sospiro d'amore, a volte sgigliate come una schietta risata popolare, ed al valtzer di Giovanni Strauss il vecchio fiume deve buona parte della sua popolarità.

È domenica, ed il piroscafo rigurgita di gente, un'accozzaglia cosmopolita dei soliti « forestieri, » che si ritrovano dovunque, negli alberghi, sulle sommità delle montagne, sui ponti dei battelli a vapore ed, ahimè!, nei carrozzoni ferroviari, — e dei « naturali del luogo, » assai più interessanti.

Subito salta all'occhio la differenza fra il pretto tipo tedesco ed il tipo austriaco, e pei tratti del viso e pel modo di comportarsi. Il tedesco, anche se affabile e gentile, appare pur sempre un cotal po' rigido ed angoloso, e sotto le vesti civili lascia trapelare il militare. L'austriaco è borghese nel midollo; in generale servizievole, sorride e si muove di continuo, imprende volentieri a discorrere con chi gli sta vicino. La base del suo carattere è la giovialità: scherzare, di[illegible]

[illegible]

[illegible] ha se non il colletto bianco punteggiato di perle, ed un ebreo, polacco per giunta, cioè puro sangue, dal caffettano lungo e sudicio, dalla barba aguzza al mento e dai riccioli alle tempie.

⁂

La campana di bordo rintocca, la macchina fischia; dalla sponda e dal piroscafo è uno sventolare di fazzoletti che non finisce più, quasi si trattasse di un viaggio transatlantico. I fumaiuoli emettono densi vapori ed il piroscafo, borbottando e sguazzando l'acqua, si muove lento e maestoso e scende il fiume.

Linz si profila, bianca e civettuola, irradiata dal sole mattutino, co' suoi palazzi e colle sue chiese. Il piroscafo passa sotto il ponte della ferrovia ed accelera man mano la corsa; la città scompare nella lontananza delle brume, ma non cessa per questo, a poppa, lo sventolare dei fazzoletti.

Il fiume scorre rapido e limaccioso tra due sponde basse, popolate di pioppi e di sterpeti; di tempo in tempo, in mezzo agli ontani od alle quercie, fanno capolino piccoli villaggi. Le Alpi, lontane e sfumate, limitano l'orizzonte. Il paesaggio è grandioso, triste e monotono — e, ombra di Giovanni Strauss, il Danubio è flavo, grigio, glauco, tutto ciò che si vuole, ma non azzurro.

Poco prima di Ardegger il letto del fiume si restringe ad un tratto; alte montagne boscose si ergono quasi a picco sulle due sponde, coronate di castelli, da torri diroccate e da antiche abbazie; gli abati si dimostrarono in ogni tempo ed in ogni luogo squisiti amatori della natura. A Grein incomincia la parte più interessante della navigazione e si passano le rapide *(Strudel)* ed il vortice *(Wirbel)*, nomi terribili che ormai non significano più nulla. Gli scogli che rendevano pericoloso il fiume sono spariti e cogli scogli è sparito ogni pericolo.

Questo tratto del Danubio è degno della sua fama; le foreste di quercie e di abeti, fosche e selvagge, i castelli e le torri rovinate, i villaggi frequenti addossati alla rupe e digradanti nelle acque ricordano il Reno da Magonza a Colonia. Ma il valtzer dello Strauss ricorre alla memoria; si dimentica il Reno sotto il fascino dei noti ritmi che vi ripicchiano ostinati il cervello e che non vi lasciano scolare del Danubio, anche se il fiume si ostina a non parere azzurro.

⁂

Salutata Ips, l'antico *Pons Isidis* dei Romani, il piroscafo sosta alquanto a Marbach, dove sale a bordo una Società operaia viennese venuta fin quassù in pellegrinaggio al santuario di Maria Taferl, edificato sull'alto d'una rupe e visitato annualmente da oltre a centomila pellegrini. Uomini e donne salgono a braccetto, infronzolati; uomini e donne portano al collo ed al petto amuleti e sacre immagini di una grandezza spropositata. La processione è preceduta da due gonfaloni, dove sono effigiati rozzamente la Vergine ed il Cristo. Il personale di servizio del piroscafo, impaziente di indugi, strappa di mano ai due portatori i gonfaloni e li butta tra le [illegible] di bordo: i pellegrini, accaldati, lasciano fare, e uomini e donne, sempre a braccetto, si recano in corpo sotto coperta a ravvivare l'entusiasmo religioso e ad attingere nuova lena da una fetta di prosciutto o da un *krügel* di birra. Fra gli spettatori alcuni sorridono, gli altri restano indifferenti, nessuno si permette un lazzo od un motto di scherno come accadrebbe in alcuni paesi d'Italia. In Austria ho osservata una grande tolleranza religiosa, non soltanto a parole, ma a fatti, conseguenza magari delle differenti nazionalità che compongono l'impero. Tra le religioni però, la meno rispettata è l'ebraica, che pure conta numerosi proseliti: l'antisemitismo è profondamente radicato nel popolo, e non v'ha ingiuria peggiore di quella concretata in due parole: Ebreo Polacco — roba da coltello. Non discuto, già s'intende, osservo e noto.

⁂

Il piroscafo, stipato più che mai, ripiglia la sua rotta. Le sponde si allontanano di nuovo, il paesaggio ridiventa meno interessante, ma spesseggiano le città, i villaggi, i castelli e le abbazie, celebre fra le altre quella di Melk, dei Benedettini, e rimontante nientemeno che al 1089. A Dürnstein, sovra una rupe, sorge la fortezza, ora rovinata, che contende all'omonimo castello sui confini della Stiria e della Carinzia l'onore di aver ospitato prigioniero Riccardo Cuor di Leone, re d'Inghilterra. Ed a Stein, a Göttweig, a Heiligenburg, presso Tulln — la *Comagena* dei Romani, sede di non so più quale legione, — a Klosterneuburg, sempre abbazie e castelli. Ad uno di questi si riattacca una leggenda curiosa parecchio.

(*Continua*) Giuseppe Depanis.

Un dramma d'amore.

Berlino, 14 settembre.

(Cocl) — Un'artista giovane, bella ed onesta; un conte suo promesso di sposarla e poi, cedendo all'orgoglio di casta ed alla paura del disonoramento, come bel bello di levarsi d'impiccio; un colpo di rivoltella, con cui l'artista si sfracella la bionda testolina per non sopravvivere alle sue illusioni svanite ed al suo amore vilipeso, che storia vecchia, che trito e ritrito motivo di dramma! Una vecchia storia davvero, *eine alte Geschichte*, ma, come Heine soggiunge, a chi capita gli si schianta il cuore. Un motivo trito e ritrito nel palcoscenico, senza dubbio, ma inesauribilmente nuovo, quando s'incontra nella realtà della vita.

Eugenia Erdödi era nata a Nagy-Kanizsa, in Ungheria, ed aveva compiuto i suoi studi musicali a Vienna, nella scuola famosa della Marchesi. La voce aveva graziosa, ma esile, e però fin dai primordi della sua carriera si era data all'operetta. A Berlino, prima al *Friedrich-Wilhelmstädtisches* e poi al *Walhalla-Theater*, era diventata, nel giro di pochi anni, uno degli idoli del pubblico. Perchè? Perchè non solleticava gli appetiti triviali colla nudità del corpo e colle ambiguità della frase, ma, da ragazza allegra e naturalmente spiritosa qual era, possedeva l'arte rara di cantare l'operetta come l'opera schiettamente buffa del buon stampo antico.

Sulla scena non era eguagliata, fuori di scena era « borghese. » Non aveva ceduto mai alle tentazioni degli appartamenti sontuosi, dei vestiti alla moda, perchè non aveva mai avuto da combatterle. Di gusti semplici, non possedeva nessuna di quelle eccentricità che si sogliono chiamare artistiche, benchè parecchie volte siano la maschera dietro la quale si nasconde tutt'altra cosa che lo schietto sentimento dell'arte.

Viveva, come una maestrina, in una pensione ammodo della *Friedrichstrasse*, chiusa e serena tra il suo cembalo ed i bambini della padrona di casa, come se le tempeste umane fossero destinate a passar sulla sua testa senza neppure sfiorarla. Ma era una monachella, dirà taluno, non una cantante d'operette! Che volete? Me ne dispiace pei [illegible] classificatori, ma Eugenia Erdödi era proprio fatta così.

L'anno stesso però un *Gastspiel*, una lunga sta[illegible]

[illegible]

[illegible] voltella e se la scaricò contro l'orecchio destro. La piccola mano non aveva tremato. In capo a poche ore la poverina moriva.

Sul suo scrittoio furono trovate tre lettere: una alla padrona di casa, un'altra a lui, l'ultima al procuratore del re. « Desidero, diceva questa, che si proceda all'autopsia del mio cadavere, affinchè i medici attestino, a chi ha dubitato di me, che onestamente vissi ed onestamente morii. » A che aggiungere commenti? Lo strazio che trapela dalla lettera non ne ha davvero bisogno. Come non ne hanno bisogno le ultime parole dette dalla morente al medico che si accingeva ad estrarle la palla dalla guancia sinistra, le sole parole da lei pronunciate dopo il colpo sciagurato: « Per l'amor di Dio, non mi salvi! »

TELEGRAMMI

L'Europa in Oriente.

Pietroburgo, 16 (Ag. Stef.). — Il *Messaggere* del Governo pubblica un dispaccio del gerente il Consolato russo a Sofia annunziante che i rappresentanti dell'esercito, i membri del Governo e molti deputati e notabili si recarono l'11 corrente al Consolato e pregarono il rappresentante della Russia di trasmettere allo tsar rispettose felicitazioni. Stambuloff, a nome della Reggenza, espresse i sentimenti di devozione dei bulgari per lo tsar, e la speranza che lo tsar non ritirerà la sua benevola protezione alla Bulgaria.

Sofia, 16 (Ag. Stef.). — **L'indirizzo allo tsar.** — La Camera votò il seguente indirizzo allo tsar: « Maestà! I rappresentanti indirizzano a Dio ardenti preghiere per una vita lunga e felice di V. M., e presentano le felicitazioni sincere ed i sentimenti di devozione profonda. Essi sono convinti che la tensione dei rapporti fra la Russia e la Bulgaria scomparirà, e che V. M. prenderà, come pel passato, il popolo bulgaro e l'opera nazionale sotto la sua alta protezione, favorendo l'unione bulgara coll'esistenza propria e l'indipendenza. »

L'indirizzo è stato portato da una deputazione al Consolato russo.

La Camera occuposi quindi dei progetti finanziari. Discuterà domani la risposta al discorso della Reggenza.

I reggimenti rumelioti ritornano a Filippopoli, eccetto uno che resta a Sofia.

Parigi, 16 (Ag. Stef.). — A Melbourne l'eccitazione aumenta riguardo alle Nuove Ebridi in seguito alle nuove misure francesi. [illegible] confermare che essi intendono di occuparle permanentemente.

Madrid, 16 (Ag. Stef.). — Vennero affissi dei manifesti a Olot minaccianti di morte i liberali, i repubblicani, le scuole laiche e i liberi pensatori con grida di: *Viva Carlo VII!* Una lettera di Elsley parla di un vivo incidente fra il comandante del vapore da guerra spagnuolo *Ligera* e l'avviso francese *Lappade*, per questione di sovranità sul territorio della riviera di mari nel golfo di Guinea.

Rio Janeiro, 15 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della Veloce, è partito per Marsiglia e Genova.

Atene, 16 (Ag. Stef.). — L'illuminazione del faro della Sapienza è sospesa in seguito ai terremoti.

Berlino, 16 (Ag. Stef.). — Il Consiglio federale ha accettato la proposta della Prussia per la proroga del piccolo stato d'assedio a Berlino e nei dintorni.

Berlino, 16 (Ag. Stef.). — Il Reichstag ha rieletto l'ufficio di presidenza.

Strasburgo, 16 (Ag. Stef.). — Il principe imperiale ha sostituito l'imperatore alla festa dell'Università, avendo l'imperatore bisogno di riguardi in seguito al cambiamento di temperatura.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Venerdì, 17 settembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *La cultura del papà*, comm. — *Chi no prova no crede*, commedia. — [illegible] — Serata d'onore dell'attore L. [illegible]

GERBINO, ore 8 1/2. — *Il tiranno di San Giusto*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Il babbio e l'intrigo*, operetta.

[illegible], ore 8 1/2. — *Rosin, Ghitin e Martin*, comm. — *Un sposo sequestrà*, scherzo comico. — *Un Milanese di [illegible]*, vaudeville.

ARENA, ore 8 1/2. — *Il falconiere di Pietra Ardena*, commedia. — *Che pasticci!*, commedia. — Serata d'onore dell'attore L. [illegible]

STATO CIVILE. — Torino, 16 settembre. NASCITE: 30; maschi 13, femmine 17.

MATRIMONI. — Arese Matteo con Dassetti Vittoria — Bagatto Giovanni con Cedale Maria — Celino Attilio con Balestreri Laura — Cappio Giovanni con Belardo Teresa — Durando Ottavio con Brida Giacinta — [illegible] Ernesto con Navara Olimpia.

MORTI. — Salaroli Antonio, d'anni 67, di Gassino, [illegible]; Mazzelli Giovanni, id. 63, di Gassino, [illegible]; Debenedetti Emanuele, id. 23, di Acqui, studente; Almo Gaspare, id. 30, di Chiesa di Pesio, bracciante; Manini Giovanni, id. 29, di Torino, [illegible]; Danchi Bernardo, id. 22, di Torino, [illegible].

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio [illegible] negli ospedali 4. [illegible] in questo Comune [illegible].

Piccola Posta.

Sig. Prof. F. D. — *Dogliani.* — La spedizione è fatta regolarmente; rinnovandosi però, [illegible] avvisarci. Spediremo numeri non ricevuti.

Operazione Chirurgica.

Non solo per l'altrui vantaggio, ma per la mia propria soddisfazione, mi compiaccio di palesare che il dottor Carlo Lampugnani, chirurgo interno dell'Ospedale di S. Giovanni, mi fece un'operazione [illegible] con tale abilità che in seguito all'operazione non mi manifestò neppure la febbre, e il delicate ed indefesse cure dell'egregio dottore mi [illegible] mente ristabilita in salute. — Voglia il professore aggradire queste mie poche linee quale attestato della non abbastanza espressa, ma profonda gratitudine mia e della mia famiglia.

Torino, 15 settembre. Giuseppe Rosa.

VISTA, OCCHIALI [illegible] Torino.

SUPERGA.

Partenze tutti i giorni da piazza Castello ore 10,25 — 3,45 — 5,50. — Giovedì e domenica prezzi ridotti.

Eden Hôtel

E PALAZZINE ANNESSE IN NERVI

Vendita all'asta pubblica.

[illegible] Genova, Piazza Invrea, n. 9.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

[illegible]

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro.

A semplice avviso o ricevuta si cambia senza altro l'indirizzo della Gazzetta [illegible]

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 44. 2481

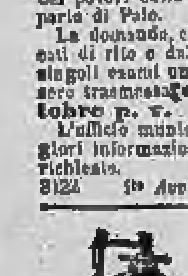
Municipio di Sassello.

È aperto nel Comune di Sassello un **concorso al posto di medico condotto,** con l'annuo assegno di L. **1300** per il servizio dei poveri della frazione sant'o e parte di Palo.

La domanda, corredata dai certificati di rito e dallo specchietto dei singoli esami universitari, dovrà essere trasmessa **entro il 20 ottobre p. v.**

L'ufficio municipale darà le maggiori informazioni che gli saranno richieste.

3124 Il Avv. G. B. DADONO.



L. CAPRILE

Occasione favorevole per **pesi, torchi** da **uva, gru,** ecc. **TORINO** via **Buniva,** n. **4.** 2788

SCUOLA PRIVATA

infantile ed elementare

in **via Carlo Alberto, 24,** piano **1°, Torino.** 2790

Incanto per trasloco.

Oggi e giorni successivi, nel **negozio di mobili** in **via Arcivescovado, n. 2,** si venderà tutta la merce esistente nei locali componenti detto negozio. 2826

Al presente. Da affittare in via Arsenale, n. 1: Alloggio d'angolo al 2° piano, di 6 stanze; Altro di 3 stanze al 1° piano. Vasto locale sottopiano ad uso magazzino, ecc. C 3082

D'affittare per ottobre: Alloggio di **7 membri,** al 2° piano, acqua in casa, diramazione del calorifero; Piccolo alloggio di 3 membri, al 3° piano. Piazza Emanuele Filiberto, 12 (Porta Palazzo). C 3130

Al 1° ottobre

D'affittare via Principe Tommaso, 15, alloggio di **6** camere con salone d'angolo; ed altro di **4** camere con piccolo gabinetto, riunibili in uno solo. 3052

2917

A. CHIAFEROTTI via Stampatori, 1, **Torino.** Torchi e pigiatoi per uva. — Frangipomi, viti per torchi, forgie portatili. — Macchine per fabbricanti vetture.

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. Parigi e Nuova York. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Si vende in **Torino** presso: D. MONDO, via Ospedale, 5; R. BAUCHER, 3 piazza Carlo Felice; TORTA, via Roma, 2; TORELLI, via Roma, n. 13; C. MANFREDI, via Finanze, n. 3 e 5. 3127

Monte di Pietà di Torino

La Direzione delle Opere pie di San Paolo

NOTIFICA:

I. Sono aperti al pubblico altri **tre uffici succursali del Monte di Pietà,** che cogli altri due e coll'ufficio centrale faranno tutte le operazioni del Monte dalle ore **7** del **mattino** alle ore **7** di **sera** nei giorni feriali, e dalle ore **9** alle ore **11** del **mattino** nei giorni festivi, esclusa le principali solennità.

II. Questi uffici del Monte di Pietà sono:

1° L'ufficio centrale via Monte di Pietà, n. 39;
2° L'ufficio succursale n. 1 via Galliari, n. 10 *bis*;
3° L'ufficio succursale n. 2 via Pescatori, n. 4;
4° L'ufficio succursale n. 3 angolo fra via Orfane e via S^a Chiara;
5° L'ufficio succursale n. 4 corso S. Martino, n. 8, ad angolo via Juvara e Santarosa;
6° L'ufficio succursale n. 5 via Melchior Gioia, n. 2, e corso Vittorio Emanuele, n. 66.

III. Sono ammessi i prestiti su pegni da L. 1 a qualunque somma presso l'ufficio centrale e da L. 1 sino a L. 300 presso gli uffici succursali.

Presso gli uffici succursali non si accettano in pegno oggetti di grosso volume o di peso elevato.

IV. Le **operazioni di riscatto** si fanno esclusivamente dall'ufficio in cui fu fatto il pegno. E così all'ufficio centrale si riscattano soltanto i pegni fatti presso di esso, e i pegni fatti presso gli uffici succursali si riscattano unicamente presso quello degli uffici succursali stessi in cui ciascuno di essi pegni venne operato.

Così parimente i soprappiù sui pegni venduti agli incanti si pagano da quell'ufficio, centrale o succursale, in cui venne fatto il pegno che fu venduto.

V. Tutti i pegni però fatti antecedentemente al giorno 11 settembre 1886 si riscatteranno esclusivamente all'ufficio centrale.

VI. Sono esclusi dal fare qualsiasi operazione presso gli uffici del Monte di Pietà i **pignoratari di professione** ed i **sensali** o **mediatori di pegni,** siano essi autorizzati o clandestini ed i **pignoranti abituali,** salvo che per la qualità dei pegni o per la loro assiduità agli uffici del Monte possono essere sospetti di farne speculazione.

Torino, addì 10 settembre 1886. 2921

Il Presidente BENINTENDI. **Il Segretario generale** BALSAMO-CRIVELLI.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima sedente in Milano

Capitale L. **135 MILIONI** interamente versato.

ESERCIZIO 1886-87.

Prodotti approssimativi del traffico

dal 1° al 10 settembre 1886.

	Esercizio corrente		Esercizio precedente		Aumento		Diminuzione
Chilometri in esercizio { Rete principale	4027		4006				
» secondaria	366	4393	177	4183	210		—
Media in esercizio	4370		4179		198		—
Viaggiatori	1,324,604	92	1,309,459	78	15,145	14	—
Bagagli e Cani	62,960	40	55,279	81	7,680	59	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	314,803	95	236,282	39	78,521	14	—
Merci a piccola velocità	1,438,058	57	1,435,993	97	2,064	60	—
TOTALE	3,140,427	83	3,036,116	35	104,311	47	—

Prodotti dal 1° luglio al 10 settembre 1886.

	Esercizio corrente		Esercizio precedente		Aumento		Diminuzione
Viaggiatori	9,441,603	57	8,900,705	07	540,898	50	—
Bagagli e Cani	414,731	46	388,718	56	26,012	90	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	1,959,018	84	1,757,868	41	201,150	43	—
Merci a piccola velocità	10,542,153	73	9,880,704	94	661,448	79	—
TOTALE	22,357,507	40	20,927,997	01	1,429,510	39	—

Prodotto per chilometro.

	Esercizio corrente		Esercizio precedente		Aumento		Diminuzione	
della decade	714	87	735	22	—	—	19	85
riassuntivo	5,116	18	5,016	30	99	88	—	

Via Montebello, 9. D'affittare **alloggio,** piano nobile, di sei camere, acqua potabile e gas. C 3070

Scuderia

a **quattro posti,** con due rimesse, fienile e camera per il cocchiere *d'affittare al presente.* — Via Santa Teresa, 11, Torino. C 3001

Da rimettere

in posizione centralissima, negozio ben avviato in **piume e fiori.** Scrivere al N. **3083,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Casa da vendere

di **16 membri,** con **giardino.** Recapito al sig. JORIETTI, lattaio e vetraio, piazza Vittorio Emanuele, n. 7, *Torino.* 3001

Casa da vendere

presso **piazza Statuto, via Carmine, 26.** Ampio giardino, due fabbricati, terrazze, gallerie e terreno d'angolo fabbricabile. 306

Per filature.

Un **giovane,** pratico di filature tanto in lana che in cotone, pratico nella montatura delle **selfacting,** desidererebbe un posto in una filatura. — Buone referenze. — Modiche pretese.

Scrivere alle iniziali **H o 3100, T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Buon contabile, preferibilmente *Ragioniere,* cercasi per fine ottobre p. v. Si esigono *ottime referenze.* — Dirigere le domande alla *Direzione dell'Officina pel gas* in **Bra.** C 3131

Un giovane commerciante,

colle migliori referenze ed in ottime relazioni coi negozianti in vini della Svizzera, **desidera la RAPPRESENTANZA** d'una Casa Italiana per la vendita dei suoi **vini.** — Scriv. alle iniz. **H e 3717 Q,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Basilea.** 3128

Un giovane

d'anni 30, di bella presenza e discreta istruzione, **cerca occupazione** quale **commesso** di **negozio, magazzino, sindic e fattorino di Banca,** potendo dare le più ampie referenze morali e materiali. Miti pretese. Scrivere **C. G., fermo in Posta, Torino.** 2850

Richetta Domenico

Fabbrica di mobili in ferro — Specialità privilegiata di pagliericci a quinta sospensione. — Vendita di **lana e crine** naturale e vegetale. 3093 **Via Corunia, 3, Torino.**

Antica Casa commerciale i **macchine agrarie** ed **industriali** cerca abile

Viaggiatore.

Sarà preferito chi, oltre buone referenze, avesse pratica anche in macchine ed impianti di molini moderni. Offerte iniziali **Z. G.,** fermo posta **Milano.** C 3110

Un giovane cerca, in posizione centrale, **piccola camera mobiliata,** presso persona o famiglia civile. Scrivere al N. 5 o **3003, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

PIANOFORTI nazionali ed esteri, piani a cilindro (organetti): vendita, affittamento, riparazioni, cambi. Presso **F.lli SITALIA** via Corte d'Appello, 13, **Torino.** 2830

Ricerca *grande cassa-forte* a due battenti, anche usata. Presso **Pasquale Domenico,** piazza Statuto, 13. 3050

Vero Grano da semina di RIETI

dalle tenute S. Pastore, Comunali e Propasto. — Dirig. al sig. marchese **Giovenal Potenziani, Rieti.** 3017

ELISABETTA ved. GRAGLIA

pregiasi avvertire la sua numerosa clientela che ha trasferito l'antico suo **negozio di Turaccioli di Spagna,** già via Barbaroux, n. 3, in via *Robilant,* n. 3, rimpetto alla via Privata, casa Mestaglia; vicino a piazza Solferino, *TORINO.* 3020

Municipio di Venaria Reale.

A tutto il **20** corr. settembre è **aperto il concorso al posto di maestro di 3^a e 4^a maschile** di questa Real Villa, collo stipendio di L. **1000 oltre l'alloggio,** avvertendo che se la preferenza cadrà sopra un sacerdote, questi avrà l'obbligo di celebrare n. 75 messe votive e la messa festiva delle ore 9 antim., colla corrisponsione di L. **400** annue. 2974

BANCA di PINEROLO

3111

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.

Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7).

Situazione al 31 agosto 1886.

		Attivo	Passivo
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni a L. 200 caduna)	L.	»	2,000,000 —
Azionisti (N. 5 decimi a versare)	»	1,000,000 —	»
Fondo di riserva	»	»	87,466 96
Cassa	»	255,793 56	»
Tratte e rimesse	»	829,380 34	»
Fondi pubblici e valori industriali	»	915,559 27	»
Riporti	»	645,906 59	»
Depositi a cauzione e liberi	»	516,326 95	»
Depositanti » »	»	»	516,326 95
Partecipazioni	»	593,193 30	»
Casa di proprietà in Pinerolo	»	131,270 —	»
Stabili in commercio	»	132,600 —	»
Veglia ad esigere	»	6,221 14	»
Corrispondenti diversi	»	»	88,075 67
Conti correnti attivi	»	537,423 28	»
Id. passivi e diversi	»	»	1,677,376 07
Buoni cassa a scadenza fissa	»	»	1,571,124 —
Debitori diversi	»	148,575 13	»
Creditori diversi e diversi	»	»	132,548 09
Spese bolli ripetibili	»	742 60	»
Vaglia su Azioni a pagarsi	»	»	396 —
Spese di 1° stabilim.^to (Sedi ed Agenzie)	»	17,196 85	»
Spese del corr. esercizio			
Spese generali L. 28,108 47 / Int. sui conti corr. e diversi » 36,447 54	»	64,555 91	»
Utili del corr. esercizio			
Rimanenza utili eserc. 1885 L. 225 97 / Sconti e provvigioni » 38,849 69 / Utili diversi » 96,327 94		»	135,402 60
	L.	5,803,722 20	5,803,722 20

Il Contabile A. CETTA. *Il Direttore* G. FORMENTO.

La Banca riceve danaro in conto corrente alle seguenti condizioni:
Int. 4 0/0 con un disponibile di L. 4000 al giorno.
» 4 1/2 0/0 pei depositi a scadenza fissa non minore di mesi 6.
» 5 0/0 » » » » » 12.

CITTÀ D'ASTI

Avviso di concorso.

Per volontaria dimissione del titolare, **è aperto, fino a tutto settembre, il concorso per titoli alla cattedra di lettere italiane e storia nel civico Istituto Gioberti.**

Lo stipendio è di L. 1800, pagabili a mesi posticipati, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e della ritenuta per la tassa pensioni.

Detto stipendio sarà aumentato di un [illegible] per ogni quinquennio d'effettivo servizio nel medesimo grado.

Il nominato dovrà uniformarsi a tutte le prescrizioni stabilite dal regolamento organico pel personale insegnante ed allo statuto per la cassa-pensioni degli impiegati municipali.

Entro il termine sopra indicato gli aspiranti dovranno inviare al sottoscritto una domanda **su carta da bollo di cent. 60,** corredata dei documenti di cui infra:

a) Fede di nascita legalizzata;
b) Certificato di moralità rilasciato dal sindaco dell'ultima residenza e fedina criminale, entrambi di data recente;
c) Dichiarazione medica di sana costituzione fisica;
d) Diploma di laurea in lettere italiane, storia e geografia;
e) Ogni altro titolo o documento che gli stessi concorrenti crederanno di loro interesse.

Il nominato dovrà assumere il suo ufficio al cominciare del prossimo anno scolastico.

ASTI, dal Civico Palazzo, addì 14 settembre 1886.

3193 *Il sindaco f.:* GARBIGLIA.

Incanto volontario.

Alle ore **9** ant. di **mercoledì 22 settembre prossimo,** dal notaio sottoscritto, specialmente delegato dal Tribunale di Vercelli con decreto 18 aprile 1886 si **procederà all'incanto del corpo di casa** situato nell'abitato di Vercelli, in piazza Cavour, compreso nell'eredità morendo dimessa da Carlo Ferro fu Giuseppe.

L'asta verrà aperta sul prezzo di lire 20,000.

Le condizioni relative sono visibili in Vercelli, via della Cavallerizza, n. 4, nell'ufficio del notaio ove si eseguirà l'incanto.

Vercelli, 30 agosto 1886.

3118 LEOPOLDO CORSIO, *Notaio.*

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di tela fortissima per trasportatori.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

AMARO VEGETALE INDIANO
NON ALCOOLICO.

INDIGESTIONE
INAPPETENZA
NEVROSI
LANGUORI
MALI DI FEGATO
MALI DI CUORE
ANTISTITICO

Questo **Indian vegetable bitter** del Dott. Simon, così accetto alle signore e a tutte le persone delicate per **non essere alcoolico nè aloetico,** ha (ancorchè usato in piccole dosi, quasi a goccie), una azione tonica, digestiva straordinaria, senza menomamente stancare ed irritare lo stomaco. L'organismo ne risente subito i benefici effetti, e rinvigorisce a vista d'occhio. È raccomandato nelle **nevrosi, malattie di fegato, di cuore,** nella **stitichezza.** (In questi ultimi casi, quando di certa gravezza, si useranno contemporaneamente le **Pillole vegetali indiane,** D^r Simon, più energiche, e che costano come l'amaro). — Un flacon amaro Indiano L. 3, più cent. 50 se per posta. — Ordinazione di L. 8 franca di porto.

Dirigersi da **A. BERTELLI e C.,** chimici farmacisti, **Milano,** via Monforte, 6.

Deposito all'ingrosso: **C. Erba,** farmacia di **Brera, Manzoni e C.^i Milano.** — *Deposito nelle principali farmacie del Regno.* — In **Torino** Taricco, Torta, Prato, Giordano; **Ivrea,** Pasquali; **Susa,** Filippone; **Cuneo,** Forneris; **Alessandria,** Mullinari; **Vercelli,** Operti; **Novara,** Belletti; **Mondovì,** Giusti, Botta; **Biella,** Antoniotti; **Tortona,** Rivera; **Novi,** Zaccaria; **Acqui,** F.lli Ottolenghi; **Cherasco,** Barberis; **Ronco,** Bassaglia; **Casale,** Olivio; **Genova,** Bruzza, Rossi, Malon, Perini, Risotto; **Savona,** Ramorino, Farina; **Albenga;** **Porto Maurizio,** Massabò; **Chiavari,** Devoto; **Spezia,** Della Torre; **Domodossola,** Simonini. 2818

ÉCOLE DENTAIRE DE GENÈVE

16, rue de Lausanne, 16.

Les inscriptions seront reçues au local de l'École jusqu'au 25 septembre 1886.

Commission de l'École Dentaire:

M. le D^r Laskowski, prof. à la Faculté de Médecine, *Président* — M. L. R. Weber, médecin-chirurgien-dentiste, prof. à l'École dentaire, *Secrétaire* — M. G. Redard, D^r en médecine, prof. à l'École dentaire — M. le D^r G. Julliard, professeur à la Faculté de médecine — M. Ch. Graebe, prof. à la Faculté des Sciences, vice-recteur de l'Université.

PROGRAMME DES COURS
Semestre d'hiver 1886-87

Les cours, les cliniques et les travaux pratiques dans les ateliers commenceront à l'École le lundi 20 septembre.

Cours suivis dans la Faculté des Sciences — Physique: Prof. X*** — Chimie inorganique: Prof. Graebe — Laboratoire de chimie: Prof. Denis Monnier.

Cours suivis dans la Faculté de Médecine — Anatomie normale: Prof. Laskowski — Physiologie: Prof. Maurice Schiff — Anatomie et phisiologie pathologique générale: Prof. Zahn — Clinique chirurgicale: Prof. Julliard — Histologie normale, anatomie normale et pathologique spéciale de la cavité buccale et de l'appareil dentaire; travaux pratiques d'histologie normale et pathologique: D^r Eternod.

Cours suivis dans l'École dentaire — Clinique dentaire, pathologie et thérapeutique, opérations, anesthésie: Prof. G. Redard, D^r en médecine; *Assistant:* M. M. Warynski, D^r en médecine — Obturation, aurification, prothèse: Prof. L.-R. Weber, médecin-chirurgien-dentiste; *Assistant:* M. G. Andina, médecin-chirurgien-dentiste — Travaux pratiques dans les ateliers: *Mécanicien:* M. Mahon.

Pour tous renseignements s'adresser au Département de l'Instruction publique ou à l'École dentaire de Genève.

Le Conseiller d'État chargé du Département de l'Instruction publique

3120 **Antoine CARTERET.**

Villini dell'ing. Carrera, via Montevecchio, 21, Torino.

D'affittare Alloggi di 5 camere, con acqua, gas e cantina, da L. 400 a L. 600 — Alloggi di 5 camere, con terrazzo, L. 550 — Alloggi di 7, 9, 11 camere, con giardino, da L. 750 a 1200.

Il valore di detti villini varia da L. 28 m. a 40 m. — Mora di pagamento o cambio con terreni fabbricabili. 2903

Legna rovere da ardere

stagionata di 3 anni, segata o spaccata, a cent. **39** al mg. a posto negli alloggi. — Per commissioni, alla Ditta **L. CASELLA e COMP., via Garibaldi, 21.** C 2983

Convitto Civico di Mondovì.

Locale ampio e saluberrimo con annesse le Regie Scuole **liceali, ginnasiali,** nonchè l'Istituto e Scuola **tecnica** pareggiati.

3017 *Rettore* Sac. cav. V^e ZITTA, *prof. al R. Liceo.*

Deposito di mobili delle fabbriche di Milano via Mazzini, 27, Torino.

Assortimento di *camere complete* in legno di tutti i prezzi, *letti in noce, comò, étagères, sale da pranzo, tavoli a coulisse, toelette,* ecc., *letti in ferro a lamiera decorati,* in ferro vuoto, di tutte le forme e dimensioni. — *Lane e tele per materassi, crine vegetale, molle per elastici, juta e bourrets per mobili.* Il tutto a prezzi di fabbrica. 2813

Simonetta Vincenzo

proprietario fin dal 1872 della più antica, premiata e rinomata fabbrica di **LIME** d'ogni genere, garantite, fondata nel 1849 da **Simonetta Ignazio, Grugliasco, casa propria.** Mette a nuovo le lime usate.

Per corrispondenza . . . . **Grugliasco**
Spedizione merce . . . . **Collegno**
Telegrammi e arrivo merce . . . . **Id.** 803

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

con

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. **A. MANZONI e C.** Milano, Roma, Napoli - Sig. **PAGANINI VILLANI e C.** Milano e Napoli. 13

Ottimi Rappresentanti

verrebbero accettati da una delle primarie Case d'Inghilterra produttrice di **Guano** e di tutte le qualità di concimi chimici, per tutte le coltivazioni di tutta concorrenza, con analisi garantite. — Inutile scrivere senza buone referenze.

Per offerte rivolgersi al consegnatario generale per l'Italia **Ditta Filiale Agostino Zecchini,** *MILANO,* via Rasella, 5. 3041

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 14 7bre — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le forti pressioni si estendono oggi su quasi tutto il continente ed un'area di pressione superiore a 765 mm. esiste pure all'ovest dell'Irlanda.

Le barrasche sono respinte verso il nord-ovest e le altezze barometriche sono uniformi e relativamente basse all'ovest della Francia e della Spagna.

Sulla vento di sud-ovest sulla Scandinavia, deboli fra est e sud sulle coste francesi.

La temperatura aumenta, salvo al nord d'Europa; il termometro varia stamane da 5° a Bodo, fino a 25° a Algeri.

Italia — 14 7bre 1886. — *Ufficio centrale di Roma.*

Depressioni sul Portogallo e sull'Algeria (757 mm.).

In Italia, barometro a 763 mm. sulle Alpi, a 765 sul Tirreno e sul Jonio, a 763 al sud della Sardegna.

Ieri leggeri temporali al centro, temporali con pioggie nel sud.

Stamane cielo sereno nel nord, nuvoloso altrove con pioggie in Sicilia.

Dominio venti 2° quadrante in Sicilia.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 14 7bre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+17.0	+ 8.0	Madrid	+31.0	+15.2
Stoccolma	+20.0	+13.0	Lisbona	+24.0	+18.0
Christiansund	+ 9.0	+ 8.0	Trieste	+33.0	+21.0
Copenaghen	+23.0	+10.8	Venezia	+22.0	+19.3
Valenza	+15.4	+11.7	Milano	+24.4	+17.0
Yarmouth	+19.1	+10.1	Torino	+25.6	+17.9
Bruxelles	+21.5	+10.5	Moncalieri	+25.8	+16.0
Amburgo	+22.0	+10.9	Genova	+30.0	+23.0
Cassel	+27.0	+12.0	Firenze	+31.0	+17.3
Francoforte	+27.0	+10.0	Roma	+27.2	+18.2
Cracovia	+17.9	+14.0	Napoli	+27.6	+21.4
Hermanstadt	+25.0	+ 9.0	Cagliari	+25.0	+17.0
Vienna	+29.0	+13.0	Palermo	+20.8	+18.7
Berna	+25.0	+13.0	Siracusa	+28.0	+21.2
Parigi	+27.2	+16.3	Costantinopoli	+25.0	+18.0
Bordeaux	+27.7	+10.3	Algeri	+27.0	+23.[illegible]
Lione	+30.9	+14.9	Tunisi	+26.0	+17.0
Nizza	+20.0	+15.0	Malta	+20.0	+17.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 16 settembre.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 741.8 — 3 pom. 740.6 — 9 pom. 741.7

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali
+22.8 — +21.8 — +22.1

Tensione del vapore in millimetri:
14.6 — 13.0 — 15.1

Umidità relativa in centesimi:
67 — 55 — 76

Vento: calma — calma — calma

Stato atmosferico:
sereno — cop. n. — coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +17.2, mass. +26.3

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 17 +16.6

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 16 7bre 1886. — Nascere del Sole 6.2 — Meridiano 0.13 — Tramonto 6.24. — Nascere della Luna 9.14 sera. — Meridiano 3.36 matt. — Tramonto 10.53 matt. — Giorno della Luna 20.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle Uve dell'anno 1886,

Bollettini trasmessi dai Municipi.

15 Settembre

DOGLIANI. Dolcetti: mir. 3500 da L. 2 87 a 3 10.
FOSSANO. Dolcetti: mir. 1500 da L. 2 65 a 3 10.
Prezzo medio L. 2 87.

Dispacci telegrafici del 16.

ALBA. Dolcetti: mir. 13,000 da L. 2 20 a 3 40.
ALESSANDRIA. Uvaggio: mir. 630 da L. 2 05 a 2 35.

Comune di Dogliani.

Mercato delle Uve del 16 settembre 1886.

Dolcetti: mir. 20,000 da L. 2 60 a 3 30.

BORSE E COMMERCIO

Parigi	15	16
3 0/0 amm. nuovo	85 80	85 70
3 0/0 francese	82 55	82 72
3 0/0 nuovo	83 —	80 92
4 1/2 0/0 francese	110 15	110 15
Rendita Italiana 5 0/0	100 65	100 05
Ferrovie Meridionali	776 —	780 —
Cambio su Londra	25 20 5	25 20
Consolidato inglese	100 10/16	100 15/16
Obbligazioni Lombarde	324 50	[illegible] —

Firenze, 16		*Berlino, 16*	
Mobiliare	278 40	Mobiliare	450 50
Lombarde	123 25	Austriache	370 —
BancaAnglo-Austriaca	111 50	Lombarde	169 —
Austriache	228 90	Cambio su Londra	20 28 5
BancaNazionale	602 —	Rendita Italiana	101 30
Napoleoni d'oro	9 97 5	Mediterranea	117 90
Argentoin fin comprato	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 77	Rendita Turca	14 25
Lotto Italiano	40 55	Prestito Russo	101 50
Cambio su Londra	126 —	Prestito orient. Russo	60 75
Rendita Austriaca	65 60	Argent. per chilo	196 90
Id.	81 77	Dopo Borsa	400 50
Länderbank	71 03	Id.	370 —
Banca Anglo-Austr. nuova	116 75	Id.	169 —

Londra, 15		*Londra, 16*	
Consolidato inglese	100 13/16	Consolidato inglese	100 7/8
Rendita Italiana	99 7/8	Rendita Italiana	99 1/8
Spagnuolo	61 13/16	Argento fino	43 7/8
Turco	13 15/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. sterl.	—,—
Egiziano del 1883	74 9/8		
Riserva della Banca d'Inghil. L. ster.	—,—		

settembre	16 Genova	14 Milano	15 Firenze
Rendita Italiana god.^a	100 97	— —	101 05
» » 1.° l.°	100 97	— —	— —
» » (5 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2242 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	1004 —	— —	1002 —
» Ferrovie Merid.	780 50	778-78 60	779 50
Obblig. Ferr. Merid.	— —	334 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	592 —	590-91	591 75
Obb. Ferr. nord Milano	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1205 50
» Banca Gen. Roma	— —	609 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1347 —	— —
» Lanif. Cangiotti	— —	324 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	296 —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	386 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	90 05
» Unificato Napolet.	— —	— —	— —
Cambi. Londra - vista	25 27	— —	— —
» » lett.	25 28	— —	25 18
» Parigi - vista	100 25 30	— —	100 20
» » lett.	100 30 05	— —	— —

NUOVA YORK.	13 7bre	14 7bre
Farina da dollari per 88 chilogrammi	2 90 a 3 10	2 90 a 3 10
Frum. disponib. dollari	0 88 — c.	0 87 3/4 c.
Id. 7bre »	0 87 1/8 »	0 80 7/8 »
Id. ottobre »	0 88 — »	0 87 3/4 »
Id. 9bre »	0 89 5/8 »	0 89 3/8 »
Id. primav. »	0 87 — »	0 90 1/2 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	50 1/8	50 1/8

N.B. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

NUOVA YORK 15.

Frumento rosso doll. 0 87 — Granturco doll. 0 59 — Farina extra state da doll. 2 90 a 3 10.

PARIGI. — Frumenti — Prezzi per quintale metrico contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	14 7bre	15 7bre
Liquidazione	L. — —	L. — —
Disponibile	» — —	» — —
Corrente	» 22 65	» 22 75
9bre	» 22 70	» 22 75
4 da 9bre	» 23 15	» 23 25
4 primi	» 23 40	» 23 50
	Mercato fermo	Mercato calmo

PORTO MAURIZIO, 15 settembre.

Olii ed olivali: Pochissimo assegnamento può farsi sulla prossima raccolta, per essere il frutto pochissimo, corroso dal verme e tanto secco, che se ne prevede la sua totale caduta prima che finisca l'anno.

Non per questo i prezzi tendono sempre al ribasso, e difficilmente si può spiegare un tale avvilimento. Quando si ottengono con tutta facilità gli soprafini acquisti a L. 135 e 140 al quintale è un tutto dire.

Il mercato è svogliato e molto depresso.

CUNEO, 14 7bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 30 — Grissini 38 — Fine 37 — Bruno 20.

Vermicelli di 1^a qual. cent. 50 — Id. 2^a q. 40 — Id. 3^a q. 20 — Id. a guisa di quelli di Genova 60.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 16 75 — Barbariato 12 50 — Segala 11 80 — Meliga 10 80 — Frumentone 6 25 — Miglio 11 40 — Riso 28 15 — Fagiuoli bianchi 15 20 — Id. comuni 9 75 — Fave 11 40 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 82 — Patate 0 65 — Castagne fre. 0 00 — Id. sec. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 38 — Bue 1 28 — Soriana 1 11.

CASALE, 14 settembre. — Grano L. 16 25 — Meliga 11 18 — Segale 11 33 — Avena 7 85 — Fagiuoli comuni 14 65 — Id. dall'occhio 00 00 — Fave 14 23 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 27 33 — Fieno 1^a q. 0 [illegible] — Id. q. 2^a 0 00 — Paglia 0 46 — Carne di vitello al ch. 1 35.

CAVALLERMAGGIORE, 13 7bre. — Frumento 1^a qual. L. 16 08 — Segala 10 95 — Riso 00 00 — Meliga 11 [illegible] — Miglio 00 00 — Patate 0 80 — Legna forte 0 00 Id. dolce 2 50 — Fieno 0 68 — Paglia 0 45 — Uovi 0 [illegible] Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1^a q. 8 00 — 2^a q. 7 00 — 3^a q. 6 00 — Maiali 00 00 — Canapa 0 00 — Ova 0 68 — Trifoglio 00 00.

MILANO, 15 settembre. — Frumento nostrano vecchio da L. 00 00 a 00 00 — Id. nostr. nuovo da 19 00 a 21 00 — Id. da 21 00 a 22 00 — Granoturco nostr. da 12 50 a 14 50 — Id. nuovo da 14 00 a 15 50 — Segale ann. da 14 00 a 14 75 — Riso com. da 29 00 a 37 00 — Id. giapponese da 26 00 a 30 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Id. nuova da 14 75 a 13 50.

Stagionatura sete. — Torino, 16 settembre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione sete della Sete in Torino, Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Colli	Peso	Qualità	Colli	Peso
Organzino	6	281 10	Organzino	5	441 [illegible]
Trame	2	104 40	Trame	1	109 [illegible]
Greggia	14	1305 10	Greggia	13	1090 [illegible]
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	—	— —
Artic. diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	22	2400 70	Totale	19	1640 [illegible]
Id. nel mese	310		Id. nel mese	84	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.